

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

RAPPORTO PRELIMINARE

*(o documento di scoping) Art. 13, commi 1 e 2, del D.lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale";
Art. 2, comma 4, del Regolamento regionale n. 5/2011 "Regolamento di attuazione per il governo
del territorio"*

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)**Sommario**

Premessa	4
1. INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	6
2. IL PROCESSO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	9
2.1. Il Rapporto Preliminare	9
2.2. Il Rapporto Ambientale	10
2.3. Schema procedurale.....	11
2.4. Schema operativo.....	11
2.5. Processo di VAS: le Fasi	12
2.5.1. Fase I: "Scoping" - predisposizione del Rapporto preliminare e consultazione dei SCA.	12
2.5.2. Fase II: Stesura del Rapporto ambientale e della sua Sintesi non tecnica	13
2.5.3. Fase III: Istruttoria e parere motivato dell'Autorità competente e informazione sulla decisione.	14
2.5.4. Fase IV: Adozione ed approvazione del PTA	15
3. AMBITO D'INFLUENZA TERRITORIALE DEL PIANO (SCOPING).....	17
3.1. Ambito di influenza del Piano.....	17
3.2. Il contesto pianificatorio e programmatico da considerare	17
4. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE.....	22
4.1. Consultazione, comunicazione e informazione.....	22
5. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - CONTENUTI ED OBIETTIVI.....	23
5.1. Contesto territoriale, ambientale e programmatico	23
5.2. Aggiornamento di Piano	25
5.3. Obiettivi strategici	29
5.4. Tematiche da sviluppare	30
6. COERENZA INTERNA ED ESTERNA	34
6.1. Coerenza interna	34
6.2. Coerenza esterna.....	44
7. SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PTA	55
7.1. Aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma e possibili alternative.....	69
8. SISTEMA DI MONITORAGGIO	70
9. STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	74
9.1. Quadro normativo	74

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

9.2. Metodologia	75
9.3. La rete natura 2000 in regione Campania	76
9.4. Elementi di valutazione dell'incidenza del Piano sulla rete Natura 2000	76
ALLEGATI.....	78

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)**Premessa**

Con Deliberazione n. 830 del 28 12 2017 pubblicata sul BURC n. 6 del gennaio 2018 la Giunta regionale ha disposto l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art.122 del D. Lgs. 152/2006 del documento "PROGETTO DI PIANO - Struttura e Strategia del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania" che individua la strategia e gli obiettivi per la Pianificazione di settore in coerenza con la realtà territoriale della Regione Campania.

La prima edizione del PTA della Regione Campania è stata adottata nel 2007 con Delibera di Giunta Regionale n. 1220 del 6 luglio 2007. Tale Piano, redatto dalla Sogesid SPA nell'ambito della Convenzione Regione Campania - Sogesid S.p.A. - rep. n. 13360 del 26 marzo 2003, fu elaborato secondo i criteri stabiliti dal D.lgs. 152/1999. La delibera di adozione, vista l'entrata in vigore del D.lgs. n. 152/2006 che aveva nel frattempo abrogato il precedente D.lgs. 152/1999, rinviava nella fase di approvazione del Piano, da parte del Consiglio Regionale, le successive integrazioni al documento necessarie per l'adeguamento alla nuova legislazione.

L'iter di approvazione del Piano non è stata completato intervenendo tali importanti modifiche al quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale e, al fine di adeguare la documentazione dell'adottato PTA alle sopraggiunte prescrizioni normative sono state effettuate nel tempo ulteriori attività a valere sulla medesima Convenzione prorogata con atti del 22 marzo 2006, del 26 marzo 2009 e del 12 aprile 2011, sulla base di Programmi Operativi redatti d'intesa tra la Sogesid S.p.a. e gli uffici regionali competenti.

Attualmente, il contesto istituzionale, normativo e programmatico attuale che definisce e individua i contenuti del PTA presenta forti novità rispetto al 2007, si ricordano ad esempio:

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 131 del 16 giugno 2008, con il quale è stato emanato il "Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni)" e introdotte modifiche alle norme tecniche del Decreto legislativo 152/2006;
- il Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30 con il quale è stata data attuazione alla Direttiva 2006/118/CE sulla "protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 260 del 8 novembre 2010, con il quale è stato emanato il "Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali" e introdotte modifiche alle norme tecniche del Decreto legislativo 152/2006;
- la Direttiva 2014/80/UE della commissione del 20 giugno 2014 "che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"
- L'adozione ed approvazione del primo e del secondo ciclo¹ di pianificazione del Piano di Gestione delle Acque (di seguito PdGA) per le sette regioni: Lazio, Abruzzo, Campania, Molise, Basilicata, Calabria e Puglia ricadenti nel territorio del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale, che individua obiettivi, misure d'intervento e regole finalizzate al raggiungimento del "buono" stato per tutti i corpi idrici, fissato dalla normativa europea.

Da quanto esposto appare chiaro che la revisione della pianificazione regionale in tema di tutela delle acque deve, pertanto, approfondire lo stato delle conoscenze, della comprensione dei fattori che sono elementi di degrado delle risorse idriche, della capacità di individuare le misure

¹ L'adozione del secondo Ciclo di pianificazione "2015-2021" del PdGA è avvenuta in data 17 dicembre 2015 e l'approvazione il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato e successivamente in sede del Consiglio dei Ministri in data 27 ottobre 2016.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

adeguate a porre rimedio là dove la qualità è stata compromessa, a contenere ed eliminare i fattori di pressione e a individuare gli strumenti adeguati per attuarle verificandone, nel corso del sessennio successivo, l'effettiva efficacia nonché la sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Alle precipue esigenze di intraprendere il percorso di stesura e revisione del Piano, in allineamento agli obiettivi ed indirizzi strategici del contesto pianificatorio e normativo attuale, si affianca quella di garantire la più ampia e attiva partecipazione pubblica nel processo di pianificazione.

Tale principio trova espressione nei seguenti riferimenti normativi:

- L'informazione e consultazione pubblica di cui all'articolo 122 del D.lgs. 152/06, che stabilisce che le regioni promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei Piani di tutela;
- la consultazione di cui all'articolo 2, comma 4 del Regolamento regionale della regione Campania n. 5/2011 "*Regolamento di attuazione per il governo del territorio*"², che prevede, per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi e la predisposizione da parte dell'amministrazione procedente di un "*Preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del Piano e da un documento strategico*" da trasmettere ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (di seguito SCA) così come definiti dall'art. 5 del D.Lgs 152/2006.

Pertanto, il presente documento rappresenta il Rapporto Preliminare di cui all'art. 13, comma 1 e 2 - D.lgs. 152/06 che, sulla base dei contenuti del "Progetto di Piano" redatto ai sensi dell'articolo 2, comma 4 del Regolamento regionale n. 5/2011, servirà a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale e consente il confronto con i SCA e con l'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale (di seguito DAM) per la opportuna costruzione dei contenuti di Piano in allineamento alla pianificazione sovra-ordinata ed alla normativa vigente.

In oltre, tenuto conto che la DGRC n. 633 del 15/11/2016, pubblicata sul BURC n. 77 del 21 Novembre 2016 avente ad oggetto "*Presa d'atto proposta di Piano regionale di settore delle acque minerali naturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali, di cui agli articoli 38 e 39 della legge regionale 8/2008 e ss.mm.ii., nonché delle risorse geotermiche*" - PRAMT, dà mandato, tra l'altro, alle Direzioni Generali competenti, *ratione materiae*, di svolgere in parallelo la procedura di VAS, il presente documento preliminare, redatto in linea con l'art. 11, comma 4)³ del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, contiene gli elementi utili alla valutazione ambientale strategica inerente il citato Piano di settore.

Quindi, sia in questa fase preliminare che di stesura del Rapporto Ambientale, i due gruppi di lavoro afferenti le Direzioni Generali competenti provvederanno ad interagire al fine di valutare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PTA, ma con una particolare attenzione alle caratteristiche termo - minerali degli acquiferi oggetto di pianificazione, utile alla valutazione degli impatti derivanti dalla implementazione del PRAMT.

Recependo, integrando ed omogeneizzando le informazioni relative a determinanti, pressioni, stato ed impatti e definendo le specifiche risposte in termini di misure strutturali (programmi di intervento) e non strutturali (azioni normative e di tutela) si provvederà ad ottemperare alla richiamata DGRC che dispone di svolgere in parallelo, a termini di legge, la procedura di VAS e la procedura di formazione e pubblicazione del Piano, di cui all'art. 40 della LR 8/08, improntando le attività alla massima accelerazione e semplificazione dell'iter procedimentale.

² Il regolamento disciplina, ai sensi dell'articolo 43-bis della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, i procedimenti di formazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore

³ La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

A livello europeo la Direttiva 2000/60/CE - Direttiva Quadro sulle Acque (di seguito DQA) ha l'obiettivo di istituire un quadro per la protezione delle acque al fine di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

La Direttiva stabilisce che la tutela delle acque sia affrontata a livello di "bacino idrografico" e l'unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino è individuata nel "distretto idrografico", area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.

L'obiettivo primario fissato dalla direttiva è il raggiungimento del buono stato delle acque superficiali e sotterranee ed il Piano di Gestione distrettuale è lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui gli Stati pianificano perseguimento di detto obiettivo che sarebbe dovuto essere raggiunto entro i primi quindici anni di applicazione della direttiva e quindi esteso e mantenuto nei successivi cicli sessennali di pianificazione.

In Italia il processo di attuazione della DQA, recepito attraverso il D.Lgs. 152/06, prevede due livelli di pianificazione: a scala distrettuale con il citato Piano di Gestione (art. 117 del D.Lgs. 152/06) e a scala regionale attraverso i Piani di Tutela (art. 121 del D.Lgs. 152/06). Indipendentemente dalla scala territoriale di riferimento e dalle differenti competenze amministrative, i due livelli di pianificazione devono essere entrambi finalizzati all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, nel rispetto delle scadenze prescritte a livello comunitario e con l'intento di garantire il più efficace coordinamento dei Piani di Tutela con gli altri strumenti regionali e sovra ordinati di pianificazione e di programmazione nei diversi settori (agricoltura, urbanistica, difesa del suolo, energia, infrastrutture viarie, aree protette, ecc.) ai fini della tutela delle risorse idriche.

La disciplina comunitaria in tema di acque si intreccia, poi, con quella di valutazione dei piani e programmi che possono interferire con l'ambiente. In tal senso la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo introduce la Valutazione Ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. La Direttiva è stata recepita a livello nazionale nella Parte II, Titolo II del D.Lgs 152/2006 e successive modifiche.

In particolare, la Direttiva 2001/42/CE stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un *"processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale"*. La Direttiva stabilisce il percorso entro cui deve intradarsi il processo di valutazione stabilendo alcuni punti cardine, come:

- la redazione del Rapporto Ambientale;
- la consultazione di soggetti competenti in materia ambientale e di qualunque soggetto pubblico o privato, chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano;
- la definizione di un piano di monitoraggio che segue l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche;
- gli elementi essenziali per strutturare la Valutazione Ambientale dei piani e programmi:
 - ✓ la definizione del campo di applicazione;
 - ✓ le differenti autorità competenti;
 - ✓ la strutturazione del processo;

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

- ✓ le possibilità di integrazione con i procedimenti esistenti;
- ✓ i criteri per l'individuazione degli effetti significativi.

Individua, inoltre, il monitoraggio dei risultati effettivi quale condizione necessaria per la coerenza del sistema della pianificazione e per il suo orientamento verso la sostenibilità e l'integrazione degli obiettivi economici e sociali dei piani e programmi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

A completamento del presente quadro normativo si aggiunge la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni che introduce l'obiettivo di riduzione del rischio di alluvioni all'interno dei bacini idrografici, non presente nella Direttiva 2000/60/CE; introduce altresì la necessità di considerare i mutamenti dei rischi di alluvioni derivanti dai cambiamenti climatici.

Sebbene gli obiettivi di fondo delle due Direttive (Acque e Alluvioni) siano diversi, in quanto l'una è mirata essenzialmente alla protezione della risorsa idrica e la seconda a proteggere le popolazioni dalle acque (rischio alluvioni), sono tuttavia espressamente previste forme di coordinamento finalizzate ad attuare "economie di scala" nell'applicazione delle due direttive; infatti l'articolo 9 della 2007/60/CE stabilisce che: Gli Stati membri prendono le misure appropriate per coordinare l'applicazione della presente direttiva nonché della direttiva 2000/60/CE mirando a migliorare l'efficacia, lo scambio di informazioni ed a realizzare sinergie e vantaggi comuni tenendo conto degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE.

I contenuti delle due Direttive 2000/60 e 2007/60, attraverso i rispettivi strumenti pianificatori PdGA e PdGRA, unitamente agli strumenti di programmazione regionale e nazionale e il PTA adottato nel 2007, costituiscono la base conoscitiva di partenza del nuovo percorso che si intende attuare per l'approvazione del Piano di Tutela delle Acque.

Oltre allo specifico riferimento a tali piani di settore non vanno tralasciati gli ulteriori provvedimenti in materia di gestione del territorio che, oltre agli aspetti urbanistici, vanno a tutelare la naturalità del territorio e del paesaggio; in quest'ultimo caso non deve passare sotto tono che gli aspetti quali quantitativi della risorsa idrica incidono in modo sostanziale sulla salubrità e, quindi, sulla qualità del paesaggio ed in particolare sugli elementi naturali di base che costituiscono il paesaggio, tutelati per legge dal D.lgs. 42/2004 (fiumi, torrenti, ecc.).

È opportuno inoltre ricordare come nell'ambito di scenari più generali, la gestione efficiente delle risorse idriche è inserita fra i pilastri della crescita sostenibile dell'Europa al 2020 e 2050.

Più specificamente, negli ultimi anni le istituzioni europee hanno più volte riaffermato la necessità di completare il quadro di azione della DQA attraverso iniziative complementari, atte per esempio a *"fissare il giusto prezzo dell'acqua, ripartire in modo più efficace l'acqua e i fondi ad essa destinati, migliorare la gestione del rischio siccità, creare nuove infrastrutture per la gestione efficiente, pianificare l'uso del suolo..."*.

Tale processo ha portato all'adozione di un Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee, *"minacciate dalla crescita della popolazione, dall'urbanizzazione, l'inquinamento, lo sfruttamento eccessivo, i cambiamenti climatici"*, oggetto di una apposita Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo del 2012.

Gli obiettivi del Piano europeo e le azioni connesse, investono tutti i temi cardine delle politiche idriche combinando interventi regolamentari, partecipazione volontaria, applicazione di condizionalità, priorità assegnate all'impiego delle risorse finanziarie comuni (BEI e Fondi) relativamente alle seguenti tematiche:

- uso del suolo e stato ecologico delle acque (estrazione idrica, assegnazione delle quote, flusso ecologico);
- stato chimico e inquinamento (reflui, nitrati, fitofarmaci e pesticidi, emissioni industriali);

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

- efficienza idrica (crisi, carenze e stress idrico, misurazione dei consumi, politiche dei prezzi e recupero dei costi, efficientamento (riduzione perdite idriche ed ammodernamento delle reti) in genere, buone prassi in agricoltura, riuso, ecc.);
- implementazione e definizione di reti ecologiche in accordo con la normativa europea e di settore in stretta correlazione con i gestori delle aree naturali protette e con il sistema agricolo produttivo, tenendo in debito conto le innovazioni introdotte dal collegato ambientale (infrastrutture verdi, sistemi naturali di depurazione, ripristino di naturalità, ecc.);
- efficientamento del sistema di governance (conoscenze appropriate, diffuse e condivise, promozione della partecipazione e della responsabilizzazione, ecc);
- miglioramento del sistema di monitoraggio in attuazione delle indicazioni normative nazionali e comunitarie.

A livello nazionale La DQA, come è noto, è stata recepita con la Parte terza⁴ del D.Lgs. 152/2006 e con una serie di decreti integrativi e modificativi (D.M. 131/08; D.M. 260/2010; D.M. 56/2009; D.Lgs. 30/2009 ecc.)

Inoltre, attraverso l'adozione del secondo Ciclo di pianificazione 2015-2021 del PdGA è stato possibile, per i diversi Distretti Idrografici, portare a sistema tutta la conoscenza contenuta nei Piani di Tutela regionali, ma anche e soprattutto avere una maggiore contezza di quanto ancora occorre fare per arrivare ad integrare tutte le politiche che gravitano intorno alla gestione delle acque.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, e con una serie di decreti integrativi e modificativi (D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008; D.Lgs. 128 del 29 giugno 2010 ecc.);

A livello regionale con l'emanazione della legge regionale n. 15 del 2 dicembre 2015 "Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano", la Regione Campania sta procedendo ad un riordino complessivo delle competenze in materia di tutela e governo della risorsa idrica sul territorio regionale.

Ai sensi dell'Art. 3 (Funzioni della Regione la Regione Campania), nel quadro delle competenze definite dalle norme costituzionali e fatte salve le attribuzioni statali e locali, esercita le funzioni di programmazione e di pianificazione di settore e, in particolare, adotta e approva il Piano di tutela delle acque e il Piano regionale degli acquedotti e i relativi aggiornamenti.

Con riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica, questo processo viene introdotto con la Legge Regionale 16/2004 (Norme sul governo del territorio) e successivamente disciplinato con diversi provvedimenti attuativi, tra cui il Regolamento n. 5 del 4 Agosto 2011, che definisce l'iter dei procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla citata legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16.

In particolare, ai sensi dell' Art. 2 (Sostenibilità ambientale dei piani), il Regolamento prevede che l'amministrazione procedente avvii contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.

Inoltre, si annovera la DGR 14 marzo 2008 n. 426 "Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale - valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica"; il D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n.17 "Regolamento di attuazione della V.A.S."; e la D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania" che hanno più dettagliatamente disciplinato l'iter tecnico-amministrativo della VAS nei Piani e Programmi regionali.

⁴ "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche"

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Infine, si cita la D.G.R. n. 167 del 31/3/2015 "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" laddove è prevista la necessità di integrare la Valutazione di Incidenza a quella Ambientale Strategica nel caso in cui si ritenga che gli effetti del Piano possano avere effetti significativi sui siti Natura 2000 ricompresi nel territorio interessato dalla pianificazione.

2. IL PROCESSO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il Regolamento regionale della Campania n. 5 del 4 Agosto 2011 prevede che, al fine di avviare contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica, l'autorità procedente il Piano (o l'autorità proponente che lo redige per conto dell'autorità procedente), predisponga il Rapporto Preliminare (RP) insieme al Preliminare di Piano, quest'ultimo composto da indicazioni strutturali del Piano e da un documento strategico da trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA).

2.1. Il Rapporto Preliminare

La VAS è un processo finalizzato a garantire, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano, che gli aspetti ambientali e di sostenibilità richiamati nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. vengano tenuti in considerazione.

Attraverso la valutazione ambientale del Piano:

- si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale
- si individuano, descrivono e valutano gli impatti significativi che le azioni previste nel Piano potrebbero avere sull'ambiente, sull'uomo, sul patrimonio culturale e paesaggistico
- si considerano e valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dell'ambito territoriale del Piano e dei possibili impatti
- si assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli impatti.

Dette attività sono sintetizzate in un documento tecnico denominato Rapporto ambientale che segue tutte le fasi di sviluppo del Piano fino alla sua approvazione finale.

Il Rapporto preliminare o Documento di Scoping espone lo schema del percorso procedurale e metodologico del processo integrato di elaborazione del PTA e di VAS, rendendo inoltre conto della verifica preliminare delle potenziali interferenze del Piano con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

A tale scopo, il rapporto:

- individua le informazioni utili per la valutazione degli effetti significativi sull'ambiente, che sarà sviluppata nel Rapporto Ambientale.
- illustra l'approccio metodologico che verrà utilizzato per l'analisi dello stato di fatto ambientale e programmatico e quindi illustra la metodologia con la quale si intende costruire il quadro conoscitivo ambientale e gli indicatori che si prevede di utilizzare nella costruzione del Rapporto ambientale;
- illustra la metodologia che verrà applicata per la valutazione di coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi strategici e di indirizzo definiti nel Preliminare/Progetto di Piano (coerenza interna);
- illustra la metodologia che verrà applicata per la valutazione di coerenza di tali obiettivi con quelli degli altri strumenti e/o atti di pianificazione che interessano il territorio regionale (coerenza esterna);

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

- definisce la mappa dei soggetti competenti in materia ambientale;
- illustra le modalità di coinvolgimento del pubblico;
- illustra gli obiettivi di riferimento del Piano;

Il Rapporto preliminare costituisce il presupposto per l'avvio del confronto con i soggetti competenti in materia ambientale e con gli enti territorialmente interessati e più in generale con il pubblico, al fine di raccogliere elementi utili allo sviluppo delle successive fasi del processo di VAS e all'elaborazione del Rapporto Ambientale, ma costituisce anche il terreno di confronto e consultazione fra Autorità procedente e Autorità competente. Costituisce quindi un passaggio obbligatorio l'identificazione preliminare di tutti i soggetti (autorità, istituzioni, enti, soggetti singoli e associati) che dovranno essere a diverso titolo (consultazione, cooperazione, partecipazione) coinvolti nel procedimento di valutazione.

2.2. Il Rapporto Ambientale

Il Rapporto ambientale, secondo le disposizioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06, si redige partendo dal preliminare ed integrandolo con una serie di informazioni che si acquisiscono in fase di consultazione. Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La finalità della fase preliminare, ai sensi dell'art 13 comma 1 del D. Lgs 152/2006, è quella di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. In particolare i contenuti del Rapporto Preliminare devono definire l'impostazione della valutazione ambientale e rendere efficace la fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale.

2.3. Schema procedurale

Alla fondamentale esigenza di intraprendere il percorso di stesura e revisione del Piano in allineamento con gli obiettivi e gli indirizzi stabiliti nell'attuale contesto normativo, si affianca quella di garantire la più ampia e attiva partecipazione pubblica nel processo di pianificazione. Tale principio trova espressione nei seguenti riferimenti normativi:

- La consultazione di cui all'articolo 2, comma 4 del Regolamento regionale n. 5/2011 "Regolamento di attuazione per il governo del territorio"⁵ che prevede, per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, che l'amministrazione procedente predisponga un "preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del Piano e da un documento strategico" da trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA);
- La Partecipazione in ottemperanza all'art. 7 "Partecipazione al procedimento di formazione dei piani e delle loro varianti" del Regolamento regionale n. 5/2011 -- nel contesto della *"partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento dei piani o di loro varianti, in attuazione delle disposizioni della legge n. 241/90 e dell'articolo 5 della legge regionale 16/2004"*;
- La consultazione di cui all'articolo 14 "Consultazione" del D.Lgs. 152/06 nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica;

L'informazione e consultazione pubblica di cui all'articolo 122 del D.lgs. 152/06, che stabilisce che le regioni promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei Piani di tutela. Il confronto con i SCA rappresenta il più idoneo strumento di analisi dei punti forza e debolezza di un Piano, per consentire di valutarne la raggiungibilità di obiettivi e la coerenza delle misure per il loro raggiungimento, nonché per monitorare nel tempo gli effetti dell'attuazione di tali misure sul territorio.

Lo schema procedurale proposto per l'implementazione del processo di VAS al PTA della Regione Campania, risponde agli indirizzi di cui ai citati atti regionali:

- Regolamento della Regione Campania n. 5 del 4 Agosto 2011 "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio";
- D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania;
- D.G.R. n. 167 del 31/3/2015 "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania".

2.4. Schema operativo

Le attività propedeutiche all'approvazione del Piano prevedono il seguente schema operativo:

⁵ Il regolamento disciplina, ai sensi dell'articolo 43-bis della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, i procedimenti di formazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

- L'analisi della completezza e coerenza degli elaborati esistenti rispetto al mutato contesto normativo e pianificatorio;
- il confronto con i Soggetti Competenti in materia Ambientale e con l'Autorità di Distretto (DAM);
- l'acquisizione di dati aggiornati;
- la redazione, attraverso l'integrazione, l'aggiornamento e la stesura di elaborati esistenti e di nuovi tematismi;
- la condivisione della struttura e dei contenuti degli elaborati prodotti;
- il parere motivato da parte dell'Autorità competente;
- l'adozione;
- il parere dell'Autorità di Distretto;
- l'approvazione.

I principali soggetti coinvolti nella stesura del Piano e nei vari passaggi tecnico-amministrativi funzionali all'adozione ed approvazione del Piano sono:

- La Regione Campania (D.G. per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e L'Ecosistema - UOD 50.06.08 - Tutela dell'Acqua – Contratti di fiume) in qualità di Autorità Procedente, ovvero il soggetto che recepisce, adotta o approva il Piano;
- La Regione Campania (D.G. per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali - 50 17 92 - STAFF Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali) in qualità di Autorità Competente, ovvero cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato;
- La Sogesid S.p.A. che, in base al Programma Operativo n. 406199 del 12 giugno 2017, è il soggetto che predispose il Piano per conto della Direzione Generale per l'Ambiente, Difesa del Suolo e l'Ecosistema;
- I Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano;
- L'Autorità del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (DAM) che esprime parere obbligatorio e vincolante entro 120 giorni dalla trasmissione dei documenti di Piano.

2.5. Processo di VAS: le Fasi

2.5.1. Fase I: "Scoping" - predisposizione del Rapporto preliminare e consultazione dei SCA.

Predisposizione del Rapporto Preliminare e avvio della Consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) sulla base del Progetto di Piano contenete struttura e strategia del PTA per l'acquisizione degli eventuali contributi.

Con l'avvio della fase di Scoping si aprirà la Conferenza di valutazione.

Durata 4 mesi (totale 120 gg)

Attività:

- I. Scoping - predisposizione del Rapporto preliminare;
- II. Individuazione e convocazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale – SCA e dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale (DAM);

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

III. Avvio delle consultazioni in materia ambientale e acquisizione dei pareri ed osservazioni;

In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, il Rapporto preliminare riporterà il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali che confluiranno nel Rapporto Ambientale.

Il presente Rapporto preliminare, di fatto, contiene l'elenco degli argomenti di Piano che si propone di approfondire. Tali argomenti sono declinati nel Progetto di Piano e sono ragionati preliminarmente sulla base del confronto tra il PTA adottato 2007, il PdGA II Ciclo e la normativa vigente. Inoltre, descrive il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione di impatti ed interferenze, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare le alternative al Piano.

Nel Rapporto si tiene conto degli specifici elementi di conoscenza ed analisi previsti dall'allegato G del citato DPR 357/1997 e s.m.i. e illustra le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il Piano è assoggettato anche alla Valutazione di Incidenza;

L'obiettivo principale di questa fase di Scoping è quello di avviare un proficuo confronto con tutti i SCA (si veda Capitolo 4.) al fine di identificare anche gli elementi strutturali del Piano che necessitano di revisione/integrazione e di completare, in questo modo, anche la procedura di consultazione pubblica avviata ai sensi dell'art.122 del D.Lgs 152/06.

Il Rapporto di Scoping e le risultanze della fase di consultazione consentiranno di sviluppare il Rapporto ambientale e l'Indice documentale da seguire per l'aggiornamento della documentazione di Piano, per lo studio di tematismi carenti o assenti e a rendere il Piano coerente con i riferimenti normativi e con il PdGA.

Riguardo alle informazioni ambientali va tenuto presente che nella valutazione di piani e programmi gerarchicamente ordinati o funzionalmente collegati si terranno in debito conto, ove possibile, le valutazioni e gli esiti delle VAS condotte ai vari livelli amministrativi, anche al fine di evitare inutili e costose riproduzioni delle valutazioni.

In particolare, si terrà conto della valutazione ambientale intrapresa nel processo di VAS cui è stato sottoposto il PdGA del DAM per poi procedere agli opportuni approfondimenti che una minore scala (quella regionale) è richiesta per tale livello di pianificazione e programmazione.

Il presente Rapporto preliminare è pubblicato e messo a disposizione anche del pubblico interessato affinché chiunque possa avere l'opportunità di presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

La consultazione del Rapporto preliminare è prevista per una durata complessiva di 60 giorni comprensiva della consultazione degli SCA ed recepimento delle osservazioni.

Al termine del primo mese di pubblicazione del Rapporto è prevista la realizzazione della prima conferenza di valutazione.

2.5.2. Fase II: Stesura del Rapporto ambientale e della sua Sintesi non tecnica

Proseguiamo del Tavolo di consultazione degli SCA e del processo di partecipazione del pubblico⁶ e del pubblico interessato⁷ nelle modalità più idonee a raggiungere il maggior numero possibile di soggetti⁸. Stesura del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi non Tecnica.

⁶ Ai sensi dell'articolo 5 comma 1 lettera u) del D.Lgs. 152/06, il "pubblico" è definito come: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.

⁷ Ai sensi dell'articolo 5 comma 1 lettera v) del D.Lgs. 152/06 il "pubblico interessato" è definito come: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Durata: 4 mesi (totale 120 gg)

Attività:

- IV. Tavolo tecnico di confronto con Regione Campania, Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale, ARPAC e Sogesid;
- V. Pubblicazione del Rapporto Ambientale, della sua Sintesi non Tecnica, del PTA e del Programma di monitoraggio ambientale alla Commissione VAS regionale per il parere motivato;

Al termine della fase di Scoping le consultazioni proseguiranno successivamente alla prima conferenza di valutazione tra Autorità Proponente, Autorità Procedente e Autorità di Distretto e per i successivi 120 giorni, e si concluderanno entro e non oltre il termine di 120 giorni dalla data di trasmissione della documentazione.

Le consultazioni si focalizzeranno sul redigendo Rapporto Ambientale e la documentazione di Piano (Progetto di Piano) in recepimento alle osservazioni accolte e condivise durante la consultazione con gli SCA, l'Autorità di Distretto e l'Autorità Competente. Durante tale Fase saranno concordate le fonti dei dati e le scale di restituzione grafica dei vari tematismi del Piano. Nell'ambito del tavolo tecnico potranno essere acquisite, entro e non oltre 60 giorni dall'avvio delle attività di cui al punto IV della Fase II, ulteriori informazioni da parte del Proponente presso gli Enti detentori delle informazioni necessarie all'aggiornamento dei documenti di Piano.

Al termine della Fase IV il Proponente consegnerà il Rapporto Ambientale ed il Progetto di Piano ad un grado di elaborazione sufficiente per la sua formalizzazione da portare in Commissione regionale VIA/VAS/VI cui compete l'elaborazione del parere motivato propedeutico alla adozione e successiva approvazione.

Il PTA sarà corredato da Programma di monitoraggio ambientale della verifica di efficacia e sostenibilità del Piano stesso e che consentirà di indirizzare gli opportuni interventi e modifiche durante la stesura dei successivi aggiornamenti.

2.5.3. Fase III: Istruttoria e parere motivato dell'Autorità competente e informazione sulla decisione.

Avvio, con la pubblicazione del Rapporto Ambientale sul sito web della Regione Campania, della fase di istruttoria del parere motivato da parte dell'Autorità Competente la VAS e avrà una durata di 90 giorni. Contestuale avvio della fase di istruttoria del parere motivato da parte dell'Autorità di Distretto.

Durata: 3 mesi (totale 90 gg)

Attività:

- VI. Istruttoria e parere motivato dell'Autorità competente: Il Proponente, sulla base delle eventuali osservazioni e richieste di integrazione procederà alla modifica e consegna definitiva degli elaborati di Piano;
- VII. Informazione sulla decisione.

La formulazione del parere motivato avviene secondo il seguente percorso:

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, alla luce del Progetto di Piano e del Rapporto Ambientale, formula, entro 90 giorni a decorrere dalla scadenza dei termini di messa a disposizione, il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano. A tale fine, sono acquisiti:

⁸ Tale fase sarà stata già avviata, prima della procedura di VAS, con la pubblicazione del Progetto di Piano e la contestuale apertura dei termini per la presentazione di osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'articolo 122 del D.lgs. 152/2006.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

- i verbali della conferenza di valutazione;
- il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza;
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

L'autorità proponente, in collaborazione con l'autorità procedente e con l'autorità competente per la VAS provvede, ove necessario, alla revisione del Progetto di Piano alla luce del parere motivato espresso e redige la dichiarazione di sintesi volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito;
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto delle risultanze di tutte le consultazioni nel Rapporto Ambientale;
- in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa PTA e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere motivato nel Piano.

La procedura di VAS che si intende porre in essere comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto preliminare ambientale contiene gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997; per cui la valutazione dell'autorità competente dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza così come previsto dall'art.10 del D.Lgs. 152/2006.

Per tali finalità, così come previsto per legge, le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza di detta integrazione procedurale.

2.5.4. Fase IV: Adozione ed approvazione del PTA

Attività:

VIII. Supporto iter adozione ed approvazione.

Durata: 4 mesi (totale 120 gg)

A seguito della pubblicazione del parere motivato da parte dell'Autorità Competente, il Progetto di Piano, integrato delle eventuali osservazioni pervenute, viene sottoposto all'adozione in Giunta e successivamente alla valutazione dell'Autorità di Distretto che esprime parere vincolante. L'Autorità avrà 120 giorni di tempo per esprimersi.

Infine, ai sensi del comma 5, articolo 121 del D.lgs. 152/2006, il Consiglio regionale avrà 6 mesi per approvare definitivamente il Piano di Tutela delle Acque.

Con lo schema seguente si illustra l'articolazione in fasi del procedimento di elaborazione della VAS del PTA evidenziando le relazioni funzionali che intercorrono fra elaborazione dello strumento (processo pianificatorio) e iter di valutazione ambientale (VAS).

La tempistica indicata si ritiene un'ipotesi verosimile di svolgimento del processo di VAS che tiene conto sia dei tempi fissati dalla normativa per le fasi di consultazione, sia dei tempi massimi a disposizione dei vari soggetti per esprimersi in merito ai pareri di competenza, o per l'emissione di propri atti.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 1 Schema di sintesi del crono programma relativo al Processo di Pianificazione e di Valutazione Ambientale Strategica

	Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese	13° mese	14° mese	15° mese	16° mese	17° mese	18° mese	19° mese	20° mese	21° mese	22° mese	23° mese	
FASE I	I						I																		
	II							II																	
	III								III																
FASE II	IV										IV														
	V													V											
FASE III	VI														VI										
	VII																VII								
FASE IV	VIII																	VIII							
Processo di Pianificazione: REGOLAMENTO del 4 agosto 2011, n. 5 REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO (Legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 "Norme sul governo del territorio")		Avvio del Processo di Pianificazione: Confronto tra Autorità Procedente ed Autorità Proponente il Piano - Elaborazione e proposta dell'Indice di Piano.	Redazione del "Progetto di Piano" - documento strategico e di indirizzi programmatici contenente la struttura di Piano	Trasmissione del "Progetto di Piano" - documento strategico e di indirizzi Programmatici contenente la struttura di Piano			Pubblicazione del "Progetto di Piano" con DGR Campania ed avvio dell'"informazione e consultazione pubblica di cui all'art. 7 del Regolamento regionale				Tavolo di confronto e recepimento osservazioni		Modifica e stesura definitiva degli elaborati di Piano sulla base delle eventuali osservazioni e richieste di integrazione.	Trasmissione degli elaborati di Piano				Adozione in Giunta del PTA	Supporto tecnico amministrativo alla Direzione Generale per tutti gli adempimenti propedeutici all'approvazione in Consiglio e pubblicazione del Piano						
Processo di VAS - D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - Parte seconda - Titolo II - Valutazione ambientale strategica - VAS; D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania;							Redazione del Rapporto di Scoping/ Rapporto Preliminare (RP).	Avvio istanza di Vas. Identificazione del CUP. Individuazione dei SCA e trasmissione del Rapporto preliminare e del Progetto di Piano per l'avvio delle		1° Conferenza di Valutazione	Recepimento osservazioni		Redazione del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e del Programma di monitoraggio della VAS.	Trasmissione e pubblicazione del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica e del Programma di monitoraggio della VAS - avvio istruttoria e parere motivato dell'Autorità competente.			Informazione sulla decisione.								
Informazione e consultazione pubblica di cui all'articolo 122 del D.lgs. 152/06					Trasmissione e Pubblicazione del Progetto di Piano		Pubblicazione del "Progetto di Piano" con DGR Campania ed avvio dell'"informazione e consultazione pubblica di cui all'articolo 122 del D.lgs. 152/06						Modifica e stesura definitiva degli elaborati di Piano sulla base delle eventuali osservazioni e richieste di integrazione.	Trasmissione degli elaborati di Piano - avvio istruttoria e parere motivato e vincolante dell'Autorità di distretto (DAM).											

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

*RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)***3. AMBITO D'INFLUENZA TERRITORIALE DEL PIANO (SCOPING)****3.1. Ambito di influenza del Piano**

Il territorio della regione Campania è incuneato tra il mar Tirreno a ovest e l'Appennino meridionale a est, la regione confina a nord-ovest con il Lazio, a nord con il Molise e a est con Puglia e Basilicata per cui, ai sensi dell'art. 32 del D.Lgs 152/2006 smi, è previsto il loro coinvolgimento nell'ambito della procedura di VAS.

In particolare, i temi che verranno sottoposti a consultazione riguardano gli obiettivi di qualità, le misure dei corpi idrici che ricadono in entrambi in territori nonché quelle che interessano i trasferimenti idrici interregionali.

3.2. Il contesto pianificatorio e programmatico da considerare

Il contesto pianificatorio e programmatico va considerato ai fini dell'analisi di coerenza esterna del Piano e si riferisce al confronto tra gli obiettivi del Progetto di Piano e quelli di altri piani di settore il cui ambito di competenza possa interferire con quello idrico.

Al fine di verificare le eventuali interferenze con le misure e gli obiettivi del PTA in elaborazione, saranno analizzate e valutate tutte le forme settoriali di pianificazione regionale aventi una potenziale ricaduta sullo stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei o sull'attuazione delle misure ed interventi individuati per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, come ad es. quelli di cui all'elenco sottostante:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale;
- Piano di Gestione del rischio di alluvioni dell'Appennino Meridionale;
- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020;
- Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN);
- Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani - P.R.G.R.U.
- Programma Operativo FEAMP CAMPANIA 2014-2020;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania;
- Strumento Direttore del Ciclo Idrico Integrato delle Acque della Regione Campania;
- Piano Energetico Ambientale Regionale Regione Campania
- Piano Forestale Generale;
- Piano Regionale Attività estrattiva;
- Piani d'Ambito – PdA (ATO 1 Calore Irpino; ATO 2 Napoli Volturno; ATO 3 Sarnese Vesuviano; ATO 4 Sele);
- Piano Regolatore Generale Grandi Acquedotti della Regione Campania (PRGA)

In tabella seguente sono sintetizzati gli atti normativi e/o di adozione/approvazione dei Piani e i principali obiettivi di cui si terrà conto nell'analisi di coerenza di cui al Capitolo 7 del Rapporto preliminare.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 2 Sintesi Piani di settore e relativi riferimenti

PIANO	RIFERIMENTI NORMATIVI APPROVAZIONE/ADOZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI
PROGETTO DI PIANO	Delibera di Giunta Regionale n. 830 del 28 12 2017	<i>Sviluppare ed implementare una politica volta all'uso sostenibile della risorsa idrica, valorizzandola e tutelandola in quanto bene comune e di sviluppo economico e sociale.</i>
Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	L. 183/1989; L. 253/1990; L. 493/1993; D.P.C.M. 29/9/1998; L. 226/1999; L. 365/2000	<i>Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.</i>
Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (PdGA)	D.Lgs 152/2006 - WFD 2000/60/EC; Adozione secondo Ciclo di pianificazione "2015-2021" del PdGA 17 dicembre 2015 e successiva approvazione 3 marzo 2016 dal CII e successivamente in sede del Consiglio dei Ministri in data 27 ottobre 2016.	<i>Programmare la gestione delle risorse idriche, nell'ambito dei Distretti Idrografici, al fine di perseguire gli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.</i> <i>Il piano di gestione è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE (art. 13 della DQA), da predisporre per ogni distretto idrografico compreso nel territorio nazionale entro nove anni dalla pubblicazione della direttiva.</i>
Piano di Gestione del rischio di alluvioni dell'Appennino Meridionale (PdGRA)	D. Lgs 152/2006 - WFD 2007/60/EC; Adozione del PdGRA 17 dicembre 2015 e successiva approvazione 3 marzo 2016 dal CII e successivamente in sede del Consiglio dei Ministri in data 27 ottobre 2016.	<i>Riduzione del rischio per la vita e la mitigazione dei danni ai sistemi a questa strategici (ospedali, scuole e strutture sanitarie);</i> <i>Riduzione del rischio per le aree protette e la mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici;</i> <i>Riduzione del rischio per i beni culturali e la mitigazione dei possibili danni al sistema del paesaggio;</i> <i>Mitigazione dei danni al sistema produttivo, alle infrastrutture e alle proprietà</i>
Piano Territoriale Regionale (PTR)	Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14); L.R. 13/2008; D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall'art. 14 del D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157.	<i>Fornire i criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio nella pianificazione provinciale e comunale, finalizzata alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;</i> <i>Definire il quadro di coerenza per la definizione nei (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite</i>

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

dall'art. 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;

Definire gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 e Programma di Sviluppo Rurale Della Campania 2014/2020 (FEASR)

Regolamenti UE: 1303,1306,1307,1308,1310/2013;

29 dicembre 2016 - il Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale Campania (PSR) 2014-2020 è stato consultato con procedura scritta avviata il 12 dicembre 2016 con nota n. 2016.0804988 conclusasi il 28/12/2016 nota n. 2016.0841628 ed ha approvato la proposta di modifica;

L'Autorità di Gestione del PSR Campania 2014-2020 in data 29 dicembre 2016 ha provveduto alla notifica ai Servizi della Commissione europea del PSR 2014-2020 ver 2.0;

Decisione di Esecuzione della Commissione del 22.2.2017 che approva la modifica del programma di sviluppo rurale della Regione Campania (Italia);

DGR n. 134 del 14/03/17 Presa d'atto dell'approvazione della modifica del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020 (Feasr) - ver. 2.2- da parte della Commissione Europea

Obiettivi strategici di lungo periodo nel contribuire alla competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali.

Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN)

Direttiva Comunitaria 91/676/CE;

Approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 29 aprile 2010 è stato

Rafforzare e valorizzare la diffusione di pratiche agricole e zootecniche che riducano le emissioni e favoriscano una gestione integrata e sostenibile dell'azoto.

Favorire l'utilizzo efficiente delle SAU, dal punto di vista agronomico, ambientale ed economico attraverso la creazione di un mercato nazionale degli effluenti zootecnici o derivati.

Supportare la nascita di filiere impiantistiche dirette a ridurre o recuperare l'azoto contenuto negli effluenti zootecnici.

Programma Operativo FEAMP CAMPANIA 2014-2020

Delibera della Giunta Regionale n. 54 del 07.02.2017 - pubblicata sul BURC numero 13 del 13/02/2017

Promuovere una pesca ed un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze; Favorire la promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale e la creazione di posti di lavoro e fornire sostegno all'occupazione e alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

dall'acquacoltura;

Favorire la commercializzazione e la trasformazione.

Proposta di Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania - PRBSI

Delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013;
Deliberazione Giunta Regionale n.417 del 27/07/2016 - L.R. n. 14/2016, art. 15, co. 5 - Approvazione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB);

Programmare e pianificare, nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), l'individuazione dei siti da bonificare presenti sul territorio, e definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Piano Regolatore Generale degli Acquedotti – PRGA -

Nota di trasmissione Sogesid prot. n. 2679 dell'8 agosto 2008.

Individuare e delimitare i sistemi acquedottistici regionali;

ricostruire il bilancio idrico dei singoli sistemi idrici sulla scorta dei dati di fornitura e consumo;

valutare i fabbisogni agli orizzonti temporali di pianificazione di medio e lungo periodo (anni 2014 e 2045) e le criticità;

analizzare le risorse idriche disponibili.

DGR N. 182 del 14/04/2015 – Strumento Direttore del Ciclo Idrico Integrato delle Acque della Regione Campania Strumento Direttore del Ciclo Idrico Integrato delle Acque della Regione Campania

Verificare la coerenza degli interventi programmati per il riequilibrio del bilancio idrico regionale nell'ambito del Progetto di aggiornamento del PRGA rispetto agli indirizzi programmatici del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani - P.R.G.R.U.

Delibera di approvazione del Consiglio regionale della Campania n. 685 del 6 dicembre 2016 - B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016;

Delibera di adozione della Giunta Regionale n. 381 del 07/08/2015

Minimizzare l'impatto del ciclo dei rifiuti, conservare le risorse, i materiali, l'energia e gli spazi, attraverso una gestione dei rifiuti ecosostenibile, finalizzata al raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti e sostenibilità socio-economica.

Piano Energetico Ambientale Regionale Regione Campania

Delibera della Giunta Regionale n. 363 del 20/06/2017

Il PEAR si propone di "contribuire ad una programmazione energetico-ambientale del territorio, con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, anche nell'ambito di programmi di rigenerazione urbana, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio de territorio...."

Piano Forestale Generale

Deliberazione di Giunta n. 44 del 28 gennaio 2010;

Tutelare, conservare e migliorare gli ecosistemi e le risorse forestali;

Migliorare l'assetto idrogeologico e conservazione del suolo;

Conservare e migliorare i pascoli montani;

Conservare e adeguare lo sviluppo delle

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO **P**RELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

attività produttive;

Conservare e adeguare lo sviluppo delle condizioni socio-economiche e mantenere le popolazioni nelle aree di collina e di montagna.

Piano Regionale Attività estrattiva	Ordinanza del Commissario ad Acta n. 11 del 7 giugno 2006 (fonte Rapporto cave 2011)	Funzionalizzazione dell'attività estrattiva al soddisfacimento del fabbisogno regionale ed alla salvaguardia e riqualificazione ambientale, da attuarsi anche per mezzo della coltivazione delle cave abbandonate e di un'attenta politica di prevenzione e di repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.
Piani d'Ambito	PdA - ATO 1 Calore Irpino approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 9 del 29/05/2003 e DGR n. 1725 dek 16/09/2004; PdA - ATO 2 Napoli Volturno adottato dall'Assemblea dell'Ente con deliberazione n. 4 del 30 settembre 2002 e revisionato revisione in recepimento delle prescrizioni di cui alla DGR della Campania n. 6426 del 30 dicembre 2002;	Strumento di programmazione tecnica economica e finanziaria a disposizione dell'A.A.T.O. finalizzato a garantire un ottimale approvvigionamento d'acqua potabile, privilegiando la qualità ma anche salvaguardando le risorse idriche nel rispetto dell'ambiente e della tutela del consumatore.

4. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

4.1. Consultazione, comunicazione e informazione

In base all'articolo 6 della Direttiva 2001/42/CE, la proposta di piano o di programma (Progetto di Piano) ed il rapporto ambientale «devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 dell'articolo, e del pubblico». Infatti, «le autorità [...] e il pubblico [...] devono disporre [...] di un'effettiva opportunità di esprimere [...] il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale ... prima dell'adozione del piano o del programma [...]».

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) deve quindi prevedere la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e del Pubblico Interessato inteso come qualunque soggetto che - in forma singola od organizzata - può (direttamente e/o indirettamente) incidere sulle scelte di piano ovvero ne può subire gli effetti derivanti dall'approvazione/implementazione.

Il D.lgs 152/2006 stabilisce che l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i SCA da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica.

Pertanto, contestualmente all'avvio dell'istanza di VAS, autorità procedente ed autorità competente definiranno un elenco di soggetti da consultare obbligatoriamente.

I SCA sono consultati fin dai momenti preliminari della VAS afferenti alla fase di *scoping*, mediante trasmissione del presente Rapporto Preliminare e del Progetto di Piano, e con le modalità di confronto che l'Autorità competente riterrà utile definire mediante l'istituzione del Tavolo di Consultazione.

Al fine di agevolare la consultazione, è stata impostata una Scheda-questionario con la quale richiedere ai SCA un contributo mirato alla fase di *scoping*, in termini di appropriatezza e completezza della struttura del Progetto di Piano, del contesto ambientale e degli obiettivi di Piano, delle criticità, delle misure e delle modalità di analisi dei possibili impatti derivanti dalla implementazione del Piano sul contesto ambientale e sulle risorse idriche e naturali.

La scheda-questionario verrà illustrata, insieme ai contenuti della presente Relazione, in occasione del Tavolo di Consultazione con i SCA, la quale sarà organizzata in seduta plenaria con eventuali tavoli territoriali di lavoro in funzione del numero e della tipologia di partecipanti che vorranno partecipare.

A conclusione di ogni consultazione verrà predisposto un apposito verbale che costituirà elemento conoscitivo per la formulazione del parere motivato da parte dell'Autorità Competente.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

5. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - CONTENUTI ED OBIETTIVI

Ancor prima del recepimento della Direttiva 2000/60/EC, l'ordinamento giuridico nazionale aveva introdotto con la Legge 183/89 il concetto di pianificazione a scala di bacino da attuarsi attraverso la realizzazione dei Piani di Bacino e aveva anticipato un approccio integrato alla tutela delle acque attraverso il Decreto legislativo 152/1999 che prevedeva, tra l'altro, quale strumento di pianificazione per il conseguimento degli obiettivi ambientali in materia idrica l'elaborazione, a cura delle regioni, dei Piani di Tutela delle Acque, stralci dei piani di bacino.

Con il processo di attuazione della DQA, avvenuto in Italia con il D.Lgs. 152/06, è stato introdotto, quale principale strumento di pianificazione nel settore idrico, il Piano di Gestione (art 117 del D.Lgs. 152/06) che, a scala distrettuale, è finalizzato all'attuazione delle strategie generali nazionali e comunitarie ed al raggiungimento degli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60/CE.

A scala regionale, attraverso i Piani di Tutela (art 121 del D.Lgs. 152/06), le singole Regioni sono chiamate a pianificare, programmare il comparto idrico al fine di contribuire al raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, intermedi e finali, di qualità dei corpi idrici attraverso la scelta ed implementazione delle opportune misure di tutela quali quantitativa della risorsa idrica e di garantire il più efficace coordinamento con i Piani di Gestione.

In particolare il Piano di Tutela delle Acque definisce, sulla base di una approfondita attività di analisi del contesto territoriale e delle pressioni dallo stesso subite, il complesso delle azioni (misure strutturali e non strutturali) da intraprendere per il perseguimento degli obiettivi di qualità ed a programmare gli interventi per l'implementazione delle stesse.

5.1. Contesto territoriale, ambientale e programmatico

La Campania è caratterizzata da un territorio ricco di acque superficiali e sotterranee di qualità, la cui captazione e distribuzione avviene anche attraverso importati scambi di acque potabili con le regioni limitrofe che si realizzano mediante infrastrutture di rilevanza strategica realizzate per la maggior parte, nel secolo scorso, dalla ex Cassa per il Mezzogiorno.

L'entità ed il pregio delle risorse idriche della Campania rivestono notevole importanza nel bilancio idrico dell'Appennino meridionale; circa 230 milioni di metri cubi d'acqua all'anno sono trasferiti prevalentemente in Puglia (217 Mmc) e parte in Basilicata (16 Mmc). A compensazione di tale ingente quantitativo d'acqua in uscita dal sistema idrologico e idrogeologico del territorio campano vengono trasferiti in Campania quantitativi altrettanto ingenti di acque da altre regioni limitrofe per circa 200 milioni di metri cubi all'anno (106 Mmc dal Molise e 95 Mmc dal Lazio). Tali scambi, in base alla normativa vigente, devono essere regolati da appositi accordi di programma. A tal fine nel 2011 le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia hanno sottoscritto un "documento comune di intenti" per il raggiungimento di un accordo di programma unico e, successivamente, sono stati stipulati tra il 2012 e il 2015 alcuni protocolli d'intesa bilaterali propedeutici alla definizione del suddetto accordo.

Per l'uso irriguo in Campania vengono utilizzati in media 350 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, corrispondenti al 3% circa del totale nazionale (stimato in oltre 10 miliardi di metri cubi) che collocano la regione al 7° posto in Italia in termini di volumi irrigui utilizzati. Riguardo, invece, alla tipologia di fonti di approvvigionamento irriguo la Campania è una delle prime regioni, assieme a Puglia, Lazio e Toscana, per l'uso in agricoltura di acque sotterranee captate in proprio dalle aziende (55% del totale regionale) rispetto a quelle fornite da consorzi ed enti irrigui (34% del totale)⁹.

Nonostante sia una terra ricca di acqua, la Campania presenta ancora problemi di disponibilità della risorsa idrica associati, talora, al deterioramento della sua qualità.

⁹ ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

I dati del monitoraggio ARPAC e la classificazione dello stato chimico ed ecologico riportati nel Piano di Gestione delle Acque 2015-2021 del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale evidenziano, ad esempio, che solo il 35% dei corpi idrici fluviali della Campania sono classificati con lo stato ecologico almeno "buono", il 29% sono classificati in stato ecologico "sufficiente", mentre risultano criticità evidenti per il 29% dei casi. Migliore è la situazione riguardo allo stato chimico, in quanto l'87% dei corpi idrici fluviali sono classificati con lo stato chimico "buono", mentre solo il 6% risultano in stato chimico "non buono". Altrettanto avviene per i corpi idrici sotterranei dei quali l'88% presenta uno stato chimico "buono".

Alcuni squilibri sono legati a deficit infrastrutturali dovuti anche ai mutamenti delle esigenze territoriali oltre che all'obsolescenza di molte opere che necessitano di urgenti interventi di ammodernamento. Per quanto concerne il trattamento delle acque reflue urbane, ad esempio, la Campania è interessata da due procedure di infrazione comunitaria per un elevato numero di agglomerati depurativi urbani ritenuti non conformi alla direttiva comunitaria 91/271/CE a causa del mancato o insufficiente collettamento ed inadeguato trattamento dei reflui.

Per far fronte ad alcune delle criticità sopra richiamate e nelle more della completa definizione del percorso di approvazione del proprio Piano di Tutela delle Acque, negli ultimi anni, la Regione Campania ha intrapreso, anche attraverso l'emanazione di atti e regolamenti, diverse azioni in merito alla tutela e gestione della risorsa idrica, in attuazione del D.lgs. 152/2006 e in linea con gli obiettivi stabiliti dalla DQA.

Per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica sono state finanziate e avviate le attività di monitoraggio¹⁰, da parte dell'A.R.P.A. Campania, delle acque marino costiere e di transizione attraverso le nuove metodologie e criteri stabiliti dal D.M. 260/2010 rendendo in tal modo possibile il completamento del monitoraggio relativo al triennio 2013 – 2015. Inoltre è stato dato l'avvio al riesame delle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania¹¹.

Ai fini del controllo dell'uso della risorsa sono state regolamentate¹² le procedure relative alle autorizzazioni, concessioni e licenze per la ricerca e l'utilizzo di acque pubbliche sotterranee e superficiali, mediante piccole derivazioni per utenze minori e attingimenti temporanei, nonché i depositi per derivazioni di acque sotterranee ad uso domestico.

Analogamente, in merito alla disciplina degli scarichi, sono stati stabiliti i criteri di assimilazione alle acque reflue domestiche¹³ ai sensi dell'articolo 101, comma 7, del D.lgs. 152/2006 ed approvata una direttiva tecnica regionale¹⁴ recante gli indirizzi sul periodo di avvio, arresto e per l'eventualità di guasti degli impianti di depurazione, ai sensi dell'articolo 101, comma 1 del D.lgs. 152/2006.

Per quanto riguarda gli interventi sull'efficienza del sistema depurativo campano, anche in risposta alle procedure di infrazione comunitarie sopra citate, sono stati inseriti nella programmazione regionale, a valere su fondi POR FESR 2007-2013, interventi per un totale di 230 milioni di euro. Inoltre, con la delibera CIPE 60/2012 di "Assegnazione di risorse a interventi di rilevanza strategica regionale nel mezzogiorno nei settori ambientali della depurazione delle acque e della bonifica di discariche" sono stati individuati interventi che, per i comparti idrico, collettamento e depurazione, ammontano a un totale di circa 200 milioni di euro, tra i quali si annoverano ad esempio quelli per la realizzazione dei depuratori a servizio dell'isola di Ischia, il miglioramento del depuratore a servizio della zona di Napoli Est e quello per la realizzazione dell'impianto di depurazione di Punta Gradelle a Vico Equense.

Riguardo agli usi irrigui delle acque, la regione Campania ha recepito con un proprio regolamento¹⁵ le "Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo" (Decreto MIPAAF del 31 luglio 2015).

¹⁰ Decreto Dirigenziale n. 1264 del 21 dicembre 2012.

¹¹ Delibera della Giunta Regionale n. 288 del 21/06/2016.

¹² Regolamento 12 novembre 2012, n.12 approvato con DGR n.184/2012.

¹³ Regolamento 24 settembre 2013, n.6 approvato con DGR n.130/2013.

¹⁴ Direttiva Tecnica Regionale approvata con DGR n.259/2012.

¹⁵ Regolamento 22 maggio 2017, n.1 approvato con DGR n. 766 del 28/12/2016.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Inoltre, al fine di incentivare adeguatamente gli utenti a usare le risorse irrigue in modo efficiente, sono stati stabiliti i criteri per la determinazione su base volumetrica dei canoni di concessione ed è stato introdotto l'uso di tariffe incentivanti basate sui volumi idrici utilizzati¹⁶.

Al fine di prevedere un adeguato contributo al recupero dei costi ambientali e della risorsa a carico dei vari settori di impiego dell'acqua¹⁷, con il comma 34, articolo 1 della Legge Regionale n.10 del 31.03.2017, è stato stabilito un vincolo di destinazione d'uso su tutti i proventi derivanti dai canoni di concessione di derivazione di acque pubbliche. Il dispositivo stabilisce che tutte le suddette entrate siano destinate a finanziare le misure stabilite dal "Piano di tutela delle acque" oltre che gli interventi relativi al risanamento e alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei della regione Campania.

Le suddette azioni, sebbene non ancora inserite nel quadro organico di un Programma di Misure - che andrà sviluppato proprio con la stesura del Piano di Tutela - rappresentano sicuramente un importante contributo al raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dalla Direttiva Quadro sulle Acque.

La Regione Campania sta procedendo, inoltre, ad un riordino complessivo delle competenze in materia di tutela e governo della risorsa idrica, avviato con l'emanazione della legge regionale n.15 del 2 dicembre 2015 "Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano". Ai sensi dell'articolo 3 (*Funzioni della Regione*) della suddetta legge, la Regione Campania, nel quadro delle competenze definite dalle norme costituzionali e fatte salve le attribuzioni statali e locali, esercita le funzioni di programmazione e di pianificazione di settore e, in particolare, adotta e approva il Piano di tutela delle acque, il Piano regionale degli acquedotti e i relativi aggiornamenti.

Emerge dunque l'urgenza per la regione Campania di dotarsi di un Piano di Tutela delle Acque che rappresenti lo strumento, a scala regionale, per una gestione operativa della risorsa idrica volta a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per le acque interne, costiere e sotterranee, garantendo un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo per i vari usi, nonché per la conservazione e la tutela dell'ecosistema.

5.2. Aggiornamento di Piano

Il riesame e l'aggiornamento del PTA si fonda sull'analisi delle caratteristiche territoriali, ambientali e socio-economiche della regione Campania. È quindi fondamentale recuperare tutti gli elementi conoscitivi che consentono di definire un quadro di riferimento territoriale ed ambientale completo, in particolare per quanto concerne i potenziali e reali fattori di pressione sulle risorse idriche.

Dal punto di vista dell'approccio metodologico, l'aggiornamento degli strati informativi consentirà di identificare le relazioni specifiche tra pressioni, stato attuale e le misure da attuare per il raggiungimento degli obiettivi ambientali. In sintonia con quanto concordato a livello distrettuale per l'aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale si utilizzerà l'approccio concettuale del modello *DPSIR* "*Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte*", che consente di individuare le relazioni funzionali causa/effetto tra i seguenti elementi:

- I Determinanti (D), che descrivono i fattori di presenza e di attività antropica, con particolare riguardo ai processi economici, produttivi, di consumo, degli stili di vita e che possono influire, talvolta in modo significativo, sulle caratteristiche dei sistemi ambientali e sulla salute delle persone;
- Le Pressioni (P), che sono le variabili direttamente o potenzialmente responsabili del degrado ambientale;

¹⁶ Delibera della Giunta Regionale n. 337 del 14/06/2017.

¹⁷ Articolo 9 della Direttiva 2000/60 CE; articolo 119 del D.Lgs. 152/2006; D.M. 24 febbraio 2015, n. 39.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

- Lo Stato (S), che descrive la qualità dell'ambiente e delle sue risorse che occorre tutelare e preservare;
- L'impatto (I), che descrive le ripercussioni, sull'uomo e sulla natura e i suoi ecosistemi, dovute alla perturbazione della qualità dell'ambiente;
- Le Risposte (R), che rappresentano le azioni messe in atto per modificare o rimuovere i determinanti, per ridurre, eliminare o prevenire le pressioni, per mitigare gli impatti, ovvero per ripristinare o mantenere lo stato.

La tabella che segue riporta l'indicazione delle informazioni necessarie a ricostruire il contesto territoriale ed ambientale la cui conoscenza è propedeutica alla fase successiva di pianificazione.

Tutte le informazioni acquisite consentiranno anche di popolare gli indicatori per la valutazione dei potenziali effetti derivanti dall'attuazione delle misure individuate nel Progetto di Piano e che saranno riviste in fase di consultazione.

Tabella 3 informazioni di base

Dati ed informazioni		
Settore/ambito	Dati	Fonte
Cartografia di base	Limiti dei bacini; Reticolo idrografico superficiale; Corpi idrici sotterranei; Strati informativi aggiornati aree sensibili art. 91 D.Lgs. 152/6 ss.mm. e ii.; zone vulnerabili ai nitrati art. 92 D.Lgs. 152/6 ss.mm. e ii.; zone vulnerabili da prodotti fitosanitari e zone vulnerabili alla desertificazione art. 93 D.Lgs. 152/6 ss.mm. e ii.;	Regione Campania; CTR regionale; DAM;
Uso del suolo	Uso del suolo	Corinne Land Cover
Struttura demografica	Popolazione Residente Previsioni della Popolazione	ISTAT Previsioni – elaborazioni ISTAT
Struttura produttiva	Tipologia di attività produttive – numero di unità locali ed addetti nei singoli settori che caratterizzano il comparto industriale	ISTAT - censimento dell'Industria e Servizi Censimento 2011 confronto con dati 2001

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Agricoltura	Superficie totale delle aziende agricole per classe di superficie agricola utilizzata, forma di utilizzazione dei terreni e zona altimetrica - Anno 2003 (superficie in ettari); Superficie totale delle aziende agricole per classe di superficie agricola utilizzata, forma di utilizzazione dei terreni e zona altimetrica - Anno 2005 (superficie in ettari); Superficie totale delle aziende agricole per classe di superficie agricola utilizzata, forma di utilizzazione dei terreni e zona altimetrica - Anno 2007 (superficie in ettari); Superficie agricola per tipo di coltivazione e anno (superficie in ettari); Produzione agricola totale per tipo di prodotto e anno (quintali); Produzione agricola raccolta per tipo di prodotto e anno (quintali); Superficie irrigabile e superficie irrigata; Volume di acqua irrigua; Censimento punti di controllo e sistemi di raccolta e di smaltimento dei reflui provenienti dalle lavorazioni di prodotti agricoli particolarmente inquinanti (frantoi, ecc.);	ISTAT- censimento agricoltura Regione Campania; PSR 2014 – 2020;
Zootecnia	Aziende con allevamenti per specie di bestiame e anno Consistenza degli allevamenti per specie di bestiame e anno (numero di capi); Carico di BOD, fosforo e azoto;	ISTAT; Censimento agricoltura; Regione Campania PSR 2014 - 2020
Turismo	Andamento della domanda turistica – n. di arrivi e di presenze e relativo andamento stagionale;	ISTAT Dati sugli arrivi (dato annuale)
Dissesto idrogeologico	Fenomeni franosi; Rischio idraulico; Rischio alluvioni; Elenco ed ubicazione opere di difesa idraulica; Elenco ed ubicazione interventi di forestazione e di sistemazione idraulica, fluviale e di bonifica; Elenco ed ubicazione opere per la derivazione di acque e la loro captazione sia per impianti irrigui, sia per acquedotti potabili rurali, nonché per la loro distribuzione;	Regione Campania Carta dei dissesti e Progetto IFFI Autorità di distretto DAM Piano di gestione del rischio alluvioni Piani per l'assetto idrogeologico Consorzi di Bonifica
Idrografia superficiale	Corpi idrici superficiali e posizione delle stazioni di rilevamento; Catasto dighe Regione Campania; Catasto grandi derivazioni	Regione Campania Registro italiano Dighe ARPAC
Idrografia sotterranea	Geometria e caratteristiche litostratigrafiche e idrogeologiche.	Regione Campania ARPAC
Monitoraggio della qualità delle acque	Mappa della rete di monitoraggio della qualità delle acque superficiali.	Regione Campania

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Monitoraggio della qualità delle acque	Mappa della rete di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee.	Regione Campania
Stato delle acque	Acque superficiali: Stato ecologico e stato chimico.	Regione Campania / ARPA Campania Rapporti annuali e aggiornamento dei dati
Stato delle acque	Acque sotterranee: stato quantitativo e stato chimico	Regione Campania ARPA Campania Rapporti annuali e aggiornamento dei dati Piano d'azione ARPAC valori di fondo
Obiettivi ambientali fissati per i corpi idrici	Acque superficiali	Aggiornamento del PTA
Obiettivi ambientali fissati per i corpi idrici	Acque sotterranee	Aggiornamento del PTA
Consumi idrici	Consumi idrici per settore: - civile; - agricolo; - industriale.	Regione Campania
Depuratori	Localizzazione dei depuratori: - autorizzato in rinnovo - autorizzato - non autorizzato in istruttoria - non autorizzato	Regione Campania
Scarichi depuratori	Localizzazione dei punti di scarico: - autorizzato in rinnovo - autorizzato - non autorizzato in istruttoria - non autorizzato	Regione Campania
Terminali fognari non trattati	Localizzazione dei terminali esistenti	Regione Campania
Siti contaminati e ASI, PIP e aree nucleari	Localizzazione e perimetrazione SIR di competenza regionale Aree industriali incluse nel Registro INES di competenza regionale Industrie a rischio di incidente rilevante D .Lgs. 334/99 di competenza regionale;	Regione Campania Ministero dell'Ambiente Attività Produttive

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Aree protette e natura 2000	Localizzazione delle aree protette (parchi e riserve naturali) Localizzazione delle aree natura 2000 Habitat e specie presenti in ciascuna area natura 2000	Regione Campania Ministero dell'Ambiente Formulari natura 2000 singole aree Piani di gestione delle aree protette Piani di gestione delle aree natura 2000
Vincoli paesaggistici	Aree tutelate dalla presenza di vincoli paesaggistici	Regione Campania
Energia	Produzione energetica per vettore Consumi energetici nel settore del trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti (se disponibile)	ENEA Statistiche energetiche regionali Regione Campania Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
Acque a specifica destinazione d'uso	Acque destinate alla piscicoltura	Settore Caccia e Pesca
Altre tipologie di acque	Catasto sorgenti acque minerali e termali * ;	Regione Campania Lavori Pubblici
	Punti di approvvigionamento dell'acqua ad uso potabile;	
Clima	Stazioni e dati termo pluviometrici e pluviometrici;	Regione Campania/ARPAC/Protezione civile
Acque a specifica destinazione d'uso	Acque destinate alla molluschicoltura;	ARPAC

* Tenuto conto della DGRC n. 633 del 15/11/2016, tra gli elementi di base da analizzare per la valutazione ambientale strategica, particolare attenzione sarà posta ai corpi idrici che alimentano le sorgenti di acque minerali e termali attualmente identificate nell'ambito del PRAMT, per i quali in allegato viene fornita una Tabella riassuntiva (Tabella 1) e una Tavola di sintesi (TAVOLA 4).

5.3. Obiettivi strategici

Il PTA declina gli obiettivi ambientali di cui alla DQA per ciascun corpo idrico, articolando i tempi di raggiungimento degli stessi rispetto alle tempistiche fissate per legge, compatibili con il periodo di programmazione (6 anni) del Piano, in considerazione dello stato ambientale attuale, delle risultanze dell'analisi delle pressioni nonché delle valutazioni di fattibilità tecnica, economica ed ambientale del raggiungimento e mantenimento degli obiettivi medesimi e prevedendo eventualmente le deroghe agli obiettivi ambientali, qualora ricorrano le condizioni previste dalla medesima direttiva.

In tale senso, attesi gli obiettivi individuati nel PdGA ed integralmente riportati nel Progetto di Piano, quelli strategici che si intendono perseguire attraverso il PTA sono:

- Perseguire il raggiungimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico "buono" per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali;
- Recuperare e salvaguardare, con particolare riguardo alle aree protette, le caratteristiche ecologiche degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici superficiali,

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

anche recuperandone lo stato idromorfologico "buono" e promuovendo la diffusione di interventi di riqualificazione fluviale;

- Invertire le tendenze all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante derivante dall'impatto dell'attività umana per ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee;
- Individuare le modalità più adatte per coniugare la difesa dalle alluvioni con il raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dalla DQA 2000/60/CE;
- Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata per gli usi primari, anche mediante la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;
- Affermare l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche attraverso la promozione e diffusione delle tecnologie e delle migliori pratiche gestionali per un uso efficiente dell'acqua improntato al risparmio, recupero e riutilizzo;
- Attuare una sinergia delle misure di piano con le strategie del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

5.4. Tematiche da sviluppare

Tenuto conto dell'Allegato 4 alla parte III del D.lgs. 152/2006, Parte B e degli indirizzi strategici e delle linee d'Azione individuate nel Progetto di Piano, di seguito si riporta l'elenco delle tematiche da sviluppare in fase Consultazione ai fini della approvazione del PTA.

Tabella 4 Indice delle tematiche da sviluppare in fase di stesura del PTA

Riferimenti normativi, Obiettivi e contenuti del Piano	
Soggetti e competenze del governo dell'acqua	Atti e strumenti di pianificazione e programmazione comunitaria, nazionale e regionale
	Accordi di programma, intese ed altri strumenti di determinazione delle politiche relativi al ciclo idrico integrato riferibili al bacino
	Intese di programma bilaterali relative ai Trasferimenti idrici
Inquadramento territoriale	
Identificazione dei bacini idrografici e caratteristiche generali	
Caratteristiche geologiche e geomorfologiche	
Caratteristiche climatiche	
Caratteristiche idrografiche, idrologiche e idrogeologiche	
Caratteristiche socio-economiche	Il Servizio Idrico Integrato
	Il Settore Industriale

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

	Il Settore Agricolo
Caratteristiche naturalistiche	Registro Aree Protette
Individuazione e codifica dei Corpi idrici ai sensi del D.Lgs. 152/06	Acque superficiali (interne, marino costiere e di transizione)
	Acque superficiali interne - corpi idrici artificiali e fortemente modificati
	Acque sotterranee
Acque per specifica destinazione d'uso	Acque destinate al consumo umano
	Acque destinate alla balneazione
	Acque destinate alla vita dei pesci
	Acque destinate ai molluschi
	Acque Termali e Minerali
Rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei	
Analisi delle Pressioni e degli Impatti esercitati dall'attività antropica sui corpi idrici	
Pressioni sui corpi idrici superficiali	
Pressioni puntuali sullo stato qualitativo	Aree di Sviluppo Industriale (Aree ASI)
	Siti di Interesse nazionale (SIN) e Siti di Interesse Regionale (SIR)
	Impianti ed attività di cui al D.Lgs n. 59 /2005 e n. 128 DEL 29/06/2010 (Direttiva 2008/1/CE)
	Industrie a rischio di Incidente rilevante
Pressioni da fonte diffusa sullo stato qualitativo	Comparto agro -zoo – tecnico
Pressioni sui corpi idrici sotterranei	Pressioni sullo stato quantitativo dei corpi idrici
Stato di qualità ambientale dei corpi idrici	Risultati monitoraggio corpi idrici superficiali
	Risultati monitoraggio corpi idrici superficiali per specifica destinazione d'uso

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

	Risultati monitoraggio corpi idrici superficiali artificiali e fortemente modificati
	Risultati monitoraggio corpi idrici sotterranei
Stato qualitativo dei corpi idrici per specifica destinazione d'uso	Bilancio idrico
	DMV e Flusso ecologico
Obiettivi di qualità ambientale	Obiettivi di qualità PdGA
	Aggiornamento degli obiettivi di qualità (PTA 2018)
	Acque superficiali interne
	Acque marine costiere
	Acque di transizione
	Acque sotterranee
	Acque per specifica destinazione
	Deroghe individuate (PdGA) e aggiornamenti (PTA 2018)
Misure di Piano	Il Servizio Idrico Integrato
	Il Settore Industriale
	Il Settore Agricolo
Programma degli interventi	Programmi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità per le acque superficiali (interne, marino costiere e di transizione)
	Programmi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità per i corpi artificiali e fortemente modificati
	Programmi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità per le acque a specifica destinazione
	Programmi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità per i corpi idrici sotterranei
	Programmi per le aree a specifica tutela (aree sensibili, zone vulnerabili e aree di salvaguardia)
	Programmi per la tutela quantitativa della risorsa
	Programma per il riutilizzo delle acque reflue depurate

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)**RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)**

Criteri per l'analisi economica ai sensi della WFD 2000/60/CE	
Analisi Economica del programma di Misure e del Programma degli Interventi già definiti per la tutela dei corpi idrici e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità	

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

6. COERENZA INTERNA ED ESTERNA

L'analisi di coerenza si riferisce al confronto tra gli obiettivi del Progetto di Piano e quelli di sostenibilità ambientale. Per tale verifica, si procede con un'analisi di coerenza interna ed un'analisi di coerenza esterna.

6.1. Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna verrà effettuata su due livelli:

1. verifica di coerenza degli obiettivi specifici del Progetto di Piano rispetto agli obiettivi di cui alla DQA.
2. verifica di coerenza tra gli obiettivi specifici e le misure del Progetto di Piano.

Lo scopo dell'analisi di coerenza è quello di verificare se gli obiettivi specifici sono coerenti con la normativa vigente in materia e di se l'insieme delle misure previste è in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati, ovvero se l'attuazione di alcune di esse può risultare incoerente o con gli obiettivi.

Tabella 5 Legenda dei simboli utilizzati per la verifica di coerenza interna

LEGENDA	
C	Coerenza tra obiettivo ed azione/misura
—	Nessuna correlazione
NC	Non c'è coerenza tra obiettivo ed azione/misura
CP	C'è parziale coerenza tra obiettivo ed azione/misura

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 6 Analisi di coerenza tra Obiettivi individuati nel Progetto di Piano ed Obiettivi individuati nella Direttiva 2000/60/EC

		Obiettivo PTA	Obiettivo PTA	Obiettivo PTA	Obiettivo PTA	Obiettivo PTA	Obiettivo PTA	Obiettivo PTA	Obiettivo PTA	Obiettivo PTA
		Contribuire al perseguimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico "buono" per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali	Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per gli utenti	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Disciplinare le aree di salvaguardia nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette	Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento	Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC	Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici	Ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni
Obiettivo WFD	impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico									
Obiettivo WFD	agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili									
Obiettivo WFD	mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

	specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie									
Obiettivo WFD	assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento									
Obiettivo WFD	contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità									
Obiettivo WFD	garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo sostenibile, equilibrato ed equo									
Obiettivo WFD	ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee									
Obiettivo WFD	proteggere le acque territoriali e marine									
Obiettivo WFD	realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino									
Obiettivo WFD	impedire il deterioramento dello									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

	stato di tutti i corpi idrici									
Obiettivo WFD	proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici superficiali al fine di raggiungere un buono stato entro il 2015 fatte salve proroghe stabilite dalla stessa DQA. In ogni caso il termine fissato non potrà mai superare il 2021 o il 2027 tranne per i casi in cui siano le condizioni naturali a determinare la mancata possibilità di raggiungere lo stato buono									
Obiettivo WFD	proteggere e migliorare tutti i corpi idrici artificiali e quelli fortemente modificati al fine di raggiungere un buono stato entro il 2015, fatte salve le proroghe									
Obiettivo WFD	ridurre progressivamente l'inquinamento causato dalle sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie									
Obiettivo WFD	impedire o limitare l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee e per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei fatte									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

	salve proroghe stabilite dalla stessa DQA.									
Obiettivo WFD	Proteggere, migliorare e ripristinare i corpi idrici sotterranei, e assicurare un equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire un buon stato delle acque sotterranee entro il 2015 fatte salve proroghe stabilite dalla stessa DQA In ogni caso il termine fissato non potrà mai superare il 2021 o il 2027 tranne per i casi in cui siano le condizioni naturali a determinare la mancata possibilità di raggiungere lo stato buon									
Obiettivo WFD	Per i corpi idrici ricompresi nelle aree protette, che si conformino a tutti gli standard e agli obiettivi entro il 2015, salva diversa disposizione della normativa comunitaria a norma della quale le singole aree protette sono state istituite									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 7 Analisi di coerenza tra Obiettivi individuati nel Progetto di Piano e Misure assunte dal Piano di gestione delle Acque Il Ciclo

		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7	Obiettivo 8	Obiettivo 9
		Contribuire al perseguimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico "buono" per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali	Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per gli utenti	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Disciplinare le aree di salvaguardia nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette	Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento	Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC	Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici	Ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni
AG.24.	Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale									
AG.25.	Applicazione del DM 180/2015 anche nelle aree non soggette alla condizionalità ai sensi del regolamento UE1306/2013 del 17 dicembre 2013									
AG.26.	Favorire la correlazione tra le normative recepite la direttiva nitrati e l'attuazione della DQA attraverso tavoli tecnici permanenti tra Enti anche per condividere l'aggiornamento dello stato dei corpi idrici e tutti i dati di base									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

AG.27.	Coordinamento AdB/Regioni nell'ambito delle attività di implementazione del PdG attraverso l'istituzione di un apposito Tavolo Agricoltura che funge da luogo di confronto nell'attuazione delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua									
AG.28.	Adozione da parte delle regioni inadempienti di quanto prescritto dalla vigente normativa in tema di definizione, revisione, attuazione dei programmi di azione obbligatori per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola									
AG.29.	Utilizzo di sistemi integrati ecocompatibili e le migliori tecnologie sostenibili al fine di captare o rimuovere i nutrienti									
AG.30.	Applicazione dell'art. 46 del regolamento UE 1305/2013 anche per quelle aziende, associazioni di coltivatori, coltivatore che non beneficino di finanziamenti europei									
AG.31.	Favorire il coordinamento tra Enti (DAM e Regioni) al fine di favorire l'attuazione del PdG Acque attraverso la corretta stesura delle misure delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua									
AG.32.	Applicazione dei dettami della normativa di riferimento nazionale con particolare riferimento al D.M. 3 aprile 2006 sugli effluenti di allevamento									
AG.33.	Favorire ed incentivare, anche attraverso sostegno alla mancata produzione, di pratiche agronomiche che ottimizzano il ciclo colturale e la fertilità dei terreni									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

AG.34	Attuazione del sistema di contabilizzazione dei consumi di cui al DM 31/7/2015									
AG.35.	Analisi e possibile revisione della valutazione dello stato ecologico sulla base dei metodi aggiornati per la classificazione;									
AG.36.	Analisi e possibile revisione della valutazione dello stato ecologico sulla base dei metodi aggiornati per la classificazione, con particolare riferimento alla fauna ittica									
AG.37.	Costituzione di gruppi di lavoro per la diffusione delle migliori pratiche relativamente alla fauna ittica									
AG.38.	Coordinamento da parte dei distretti per l'identificazione delle misure in atto riguardo ai regolamenti REACH, CLP, PIC e relativo monitoraggio dell'efficacia									
AG.39.	Partecipazione dei distretti ai gruppi di lavoro a livello nazionale finalizzati all'applicazione e al monitoraggio del DLgs 172/2015									
AG.40.	Adeguamento metodi di valutazione dello stato chimico e quantitativo dei GW alle linee guida vigenti									
AG.41.	Definire ed applicare a livello di distretto una metodologia omogenea per la valutazione dei trend qualitativi e quantitativi ai fini della classificazione dei GW									
AG.42.	Definire ed applicare a livello di distretto una metodologia omogenea per la valutazione dell'impatto dei valori di fondo ai fini della classificazione dei GW									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

AG.43.	Organizzare cabine di regia a livello di distretto da attivare in casi estremi di siccità e scarsità idrica tra i diversi soggetti istituzionali competenti, anche per gli interventi di monitoraggio e mitigazione									
MG.F.11.	Linee guida/regolamenti regionali per la valutazione ex-ante degli impatti potenziali derivanti dalle derivazioni idroelettriche									
MG.S.13.	Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di nutrienti al di fuori delle Zone Vulnerabili ai Nitrati.									
MG.S.14.	Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di pesticidi									
MG.S.15.	Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di inquinamento organico e la contaminazione microbiologica;									
MU.A.06.	Ottimizzare le reti di distribuzione irrigua ed eventuali interconnessioni, ove possibile, delle reti principali e dei bacini di accumulo esistenti									
MU.D.05.	Favorire la depurazione con sistemi ecosostenibili puntuali (fitodepurazione in ambito agricolo, zootecnico e piccoli borghi o nuclei urbani)									
MS.F.18.	Favorire l'aumento delle superfici boscate in ambiti urbani, fluviali e costieri anche ai fini dell'adattamento del cambiamento climatico									
MS.S.30.	Applicare il codice di buona pratica agricola anche al di fuori delle zone vulnerabili prevedendo anche istruzione e formazione degli operatori agricoli									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

MS.S.31.	Realizzazione di colture di copertura, colture intercalari al fine di catturare elementi fertilizzanti e fitofarmaci residui									
MS.F.02.	Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri di foce per arrestare la conseguente perdita di biodiversità									
MS.F.04	Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali									
MS.F.11.	Promuovere il ripristino della qualità ambientale delle aree protette, delle aree libere e di quelle degradate e vulnerabili nei paesaggi fluviali									
MS.S.15.	Individuazione aree di salvaguardia degli acquiferi e sistema connesso e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei									
MS.S.25.	Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni desertificazione e degrado dei suoli									
MS.M.05.	Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici									
MS.C.03.	Monitoraggio delle aree di crisi ambientale (SIN e SIR; Industrie a Rischio Incidente; Zone soggette a fenomeni di desertificazioni).									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)**6.2. Coerenza esterna**

L'analisi di coerenza esterna si riferisce al confronto tra gli obiettivi del Progetto di Piano e quelli di altri piani di settore il cui ambito di competenza possa interferire con quello idrico. Lo scopo è quello di verificare la compatibilità, l'integrazione e il raccordo degli obiettivi del piano rispetto alle linee generali della pianificazione sovra ordinata e equi ordinata.

I piani e programmi che verranno presi in considerazione sono quelli individuati nel Capitolo 3.

Dal punto di vista operativo, la verifica di coerenza viene svolta confrontando gli obiettivi del PTA con quelli indicati dai citati piani attraverso un sistema tabellare in cui nella seconda colonna è riportato un giudizio qualitativo di coerenza. La simbologia che sarà utilizzata è la seguente:

Tabella 8 Legenda dei simboli utilizzati per la verifica di coerenza interna

LEGENDA	
C	Coerenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore
—	Nessuna correlazione tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore
NC	Non c'è coerenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore
CP	C'è parziale coerenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 9 analisi coerenza obiettivi PTA con obiettivi PdGA

	Ob - PdGA	Ob - PdGA	Ob - PdGA	Ob - PdGA	Ob - PdGA	Ob - PdGA	Ob - PdGA	Ob - PdGA	Ob - PdGA	Ob - PdGA
Ob - PTA										
Ob - PTA										
Ob - PTA										
Ob - PTA										
Ob - PTA										
Ob - PTA										
Ob - PTA										
Ob - PTA										
Ob - PTA										
Ob - PTA										
Ob - PTA										
Ob - PTA										

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO **P**RELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 10 analisi coerenza obiettivi PTA con obiettivi PdGRA

	Ob - PdGRA	Ob - PdGRA	Ob - PdGRA	Ob - PdGRA	Ob - PdGRA	Ob - PdGRA	Ob - PdGRA	Ob - PdGRA	Ob - PdGRA
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 11 analisi coerenza obiettivi PTA con obiettivi PTR

	Ob - PTR	Ob - PTR	Ob - PTR	Ob - PTR	Ob - PTR	Ob - PTR	Ob - PTR	Ob - PTR	Ob - PTR
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 12 analisi coerenza obiettivi PTA con obiettivi PSR

	Ob - PSR	Ob - PSR	Ob - PSR	Ob - PSR	Ob - PSR	Ob - PSR	Ob - PSR	Ob - PSR	Ob - PSR
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO **P**RELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 13 analisi coerenza obiettivi PTA con obiettivi PRBSI

	Ob - PRBSI	Ob - PRBSI	Ob - PRBSI	Ob - PRBSI	Ob - PRBSI	Ob - PRBSI	Ob - PRBSI	Ob - PRBSI	Ob - PRBSI
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 14 analisi coerenza obiettivi PTA con obiettivi PPR

	Ob - PPR	Ob - PPR	Ob - PPR	Ob - PPR	Ob - PPR	Ob - PPR	Ob - PPR	Ob - PPR	Ob - PPR
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 15 analisi coerenza obiettivi PTA con obiettivi PAMNT

	Ob - PAMNT	Ob - PAMNT	Ob - PAMNT	Ob - PAMNT	Ob - PAMNT	Ob - PAMNT	Ob - PAMNT	Ob - PAMNT	Ob - PAMNT
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 16 analisi coerenza obiettivi PTA con obiettivi PEAR

	Ob - PEAR	Ob - PEAR	Ob - PEAR	Ob - PEAR	Ob - PEAR	Ob - PEAR	Ob - PEAR	Ob - PEAR	Ob - PEAR
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO **P**RELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 17 analisi coerenza obiettivi PTA con obiettivi PdA

	Ob - PdA	Ob - PdA	Ob - PdA	Ob - PdA	Ob - PdA	Ob - PdA	Ob - PdA	Ob - PdA	Ob - PdA
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO **P**RELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 18 analisi coerenza obiettivi PTA con obiettivi PRGA

	Ob - PRGA	Ob - PRGA	Ob - PRGA	Ob - PRGA	Ob - PRGA	Ob - PRGA	Ob - PRGA	Ob - PRGA	Ob - PRGA
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									
Ob - PTA									

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)**7. SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PTA**

La Direttiva 2001/42/EC stabilisce che siano controllati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

Pertanto, nel Rapporto Preliminare sono individuati gli elementi di analisi da approfondire in fase di stesura del Rapporto Ambientale e relativi agli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe determinare sull'ambiente.

Operativamente si procederà alla costruzione di matrici, articolate in base a obiettivi, alle misure e/o azioni ed alle componenti ambientali, evidenziando le motivazioni per le quali si possono determinare gli effetti. A questo livello di analisi non viene ancora stabilita la positività o negatività dell'interazione, ma solo la sua sussistenza tra il Piano e le diverse componenti ambientali. Queste matrici costituiscono la base per la successiva valutazione degli effetti principali (puntuali) da realizzarsi in fase di stesura del Rapporto Ambientale.

Verranno, quindi, stimati gli effetti – diretti e indiretti, positivi e necessari di attenzione, sinergici, cumulativi – che ciascuna attività del Piano potrà produrre su ciascuna componente ambientale. In pratica, si tratta di una focalizzazione del contributo che le azioni (misure) da realizzare potranno fornire alla gestione sostenibile della risorsa idrica a scala regionale, evidenziando gli effetti "significativi" sui quali concentrare, in fase di attuazione del Piano, gli sforzi per esaltarli se positivi e per minimizzarli (o eliminarli) se necessari di attenzione.

Gli effetti andranno stimati secondo opportune classificazioni e simbologia, quali ad esempio:

Tabella 19 Simbologia descrizione impatti/effetti di Piano sull'ambiente

Simbologia	Descrizione effetti
++	effetto diretto, positivo
+	effetto indiretto o secondario, positivo
-	effetto indiretto o secondario, necessario di attenzione
--	effetto indiretto o secondario negativo
s	effetto sinergico
c	effetto cumulativo (che assorbe le sinergie di altri effetti)
0	nessun effetto
mt, lt	effetti a medio o lungo termine
()	effetti da valutarsi in base alla specificità dei casi

Al termine delle valutazioni si procederà alla individuazione di possibili alternative e la formulazione di proposte per migliorare la sostenibilità ambientale, attenuando/esaltando gli effetti ambientali stimati o agendo sulle modalità attuative delle azioni del Piano.

Di seguito si rappresenta una tabella di sintesi in cui si riportano le componenti ambientali di cui alla lettera f) dell'Allegato I "Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1 della Direttiva 42/2001/CE, e

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)**RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)**

le attività di origine antropica rispetto alle quali saranno individuate le interazioni con il PTA; gli obiettivi di sostenibilità ambientale e sostenibilità "antropica" attinenti al PTA, a cui fare riferimento per la valutazione degli impatti attesi.

Come poc'anzi accennato, la verifica dei possibili impatti sarà affrontata nel Rapporto Ambientale e consentirà di stabilirne le caratteristiche e la significatività e di scegliere eventualmente le alternative maggiormente sostenibili.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 20 Simbologia descrizione impatti/effetti di Piano sull'ambiente

Componenti ambientali o antropiche	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale ed antropica di riferimento del PTA	Misure*	Azioni*	Possibili impatti/effetti del PTA sull'ambiente
Acqua	Contribuire al perseguimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali "buono"	KTM 1. Costruzione o aggiornamento di impianti di trattamento delle acque reflue; KTM 2. Riduzione dell'inquinamento da nutrienti agricoli; KTM 3. Riduzione dell'inquinamento da pesticidi di origine agricoli; KTM 12. Servizi di consulenza per l'agricoltura; KTM 14. Ricerca, miglioramento della base di conoscenze per ridurre l'incertezza; KTM 15. Misure per la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie KTM 16. Aggiornamento o miglioramento di impianti di trattamento delle acque reflue industriali (comprese le aziende agricole);	AG.25. Applicazione del DM 180/2015 anche nelle aree non soggette alla condizionalità ai sensi del regolamento UE1306/2013 del 17 dicembre 2013; AG.26. Favorire la correlazione tra le normative recepenti la direttiva nitrati e l'attuazione della DQA attraverso tavoli tecnici permanenti tra Enti anche per condividere l'aggiornamento dello stato dei corpi idrici e tutti i dati di base; AG.28. Adozione di quanto prescritto dalla vigente normativa in tema di definizione, revisione, attuazione dei programmi di azione obbligatori per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola; AG.29. Utilizzo di sistemi integrati ecocompatibili e le migliori tecnologie sostenibili al fine di captare o rimuovere i nutrienti; AG.30. Applicazione dell'art. 46 del regolamento UE 1305/2013 anche per quelle aziende, associazioni di coltivatori, coltivatore che non beneficiano di finanziamenti europei; AG.31. Favorire il coordinamento tra Enti (DAM e Regioni) al fine di	

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

			favorire l'attuazione del PdG Acque attraverso la corretta stesura delle misure delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua; AG.32. Applicazione dei dettami della normativa di riferimento nazionale con particolare riferimento al D.M. 3 aprile 2006 sugli effluenti di allevamento; AG.33. Favorire ed incentivare, anche attraverso sostegno alla mancata produzione, di pratiche agronomiche che ottimizzano il ciclo colturale e la fertilità dei terreni; AG.34 Attuazione del sistema di contabilizzazione dei consumi di cui al DM 31/7/2015; "Approvazione delle linee guida per la regolamentazione da parte delle regioni dei sistemi di misura dei consumi irrigui"; AG.35 Analisi e possibile revisione della valutazione dello stato ecologico sulla base dei metodi aggiornati per la classificazione; AG.36 Analisi e possibile revisione della valutazione dello stato ecologico sulla base dei metodi aggiornati per la classificazione, con particolare riferimento alla fauna ittica; AG.37 Costituzione di gruppi di lavoro per la diffusione delle migliori pratiche relativamente alla fauna ittica; AG.38 Coordinamento da parte	
--	--	--	--	--

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

		dei distretti per l'identificazione delle misure in atto riguardo ai regolamenti REACH, CLP, PIC e relativo monitoraggio dell'efficacia; AG.39 partecipazione dei distretti ai gruppi di lavoro a livello nazionale finalizzati all'applicazione e al monitoraggio del DLgs 172/2015; AG.40 Adeguamento metodi di valutazione dello stato chimico e quantitativo dei GW alle linee guida vigenti; AG.41 Definire ed applicare a livello di distretto una metodologia omogenea per la valutazione dei trend qualitativi e quantitativi ai fini della classificazione dei GW; AG.42 Definire ed applicare a livello di distretto una metodologia omogenea per la valutazione dell'impatto dei valori di fondo ai fini della classificazione dei GW; AG.43 Organizzare cabine di regia a livello di distretto da attivare in casi estremi di siccità e scarsità idrica tra i diversi soggetti istituzionali competenti, anche per gli interventi di monitoraggio e mitigazione; MG.F.11. Linee guida/regolamenti regionali per la valutazione ex-ante degli impatti potenziali derivanti dalle derivazioni idroelettriche; MU.A.06. Ottimizzare le reti di	
--	--	---	--

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

			distribuzione irrigua ed eventuali interconnessioni, ove possibile, delle reti principali e dei bacini di accumulo esistenti; MU.D.05. Favorire la depurazione con sistemi ecosostenibili puntuali (fitodepurazione in ambito agricolo, zootecnico e piccoli borghi o nuclei urbani); MS.S.31. Realizzazione di colture di copertura, colture intercalari al fine di catturare elementi fertilizzanti e fitofarmaci residui; MS.S.15. Individuazione aree di salvaguardia degli acquiferi e sistema connesso e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei;	
	Disciplinare le aree di salvaguardia nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette;	KTM 13. Misure relative alla tutela dell'acqua potabile (per esempio istituzione di zone di salvaguardia, zone tampone, ecc.);		
	Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento;	KTM 6. Miglioramenti delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diversi dalla continuità longitudinale (per esempio ripristino dei fiumi, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini rigidi, ricollegamento dei fiumi alle pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque costiere e di transizione, ecc.); KTM 23. Misure di ritenzione naturale delle acque; KTM 7. Miglioramenti del regime di flusso e/o		

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

		formazione di flussi ecologici;		
	Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni;	KTM 5. Miglioramento della continuità longitudinale; KTM 23. Misure di ritenzione naturale delle acque;		
	Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC;	KTM 6. Miglioramenti delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diversi dalla continuità longitudinale (per esempio ripristino dei fiumi, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini rigidi, ricollegamento dei fiumi alle pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque costiere e di transizione, ecc.);		
	Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici;			
	Ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.			
Fattori climatici / Aria		KTM 24. Adattamento al cambiamento climatico;	MS.F.18. Favorire l'aumento delle superfici boscate in ambiti urbani, fluviali e costieri anche ai fini dell'adattamento del cambiamento climatico	
Suolo		KTM 4. Bonifica dei siti contaminati (inquinamento storico compresi sedimenti,	MS.S.25. Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni	

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

		acque sotterranee, suolo); KTM 17. Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall'erosione del suolo e dal dilavamento superficiale;	desertificazione e degrado dei suoli;	
Risorse naturali, biodiversità	garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo sostenibile, equilibrato ed equo		MS.F.02. Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri di foce per arrestare la conseguente perdita di biodiversità; MS.F.04. Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali; MS.F.11. Promuovere il ripristino della qualità ambientale delle aree protette, delle aree libere e di quelle degradate e vulnerabili nei paesaggi fluviali;	
Paesaggio e patrimonio culturale			MS.M.05. Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici;	
Popolazione e salute umana	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; Contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per gli utenti;	KTM 8. Efficienza idrica, misure tecniche per l'irrigazione, l'industria, l'energia e le famiglie; KTM 9. Misure di politiche dei prezzi dell'acqua per il recupero dei costi dei servizi idrici dalle famiglie; KTM 10 Misure di politiche dei prezzi dell'acqua per il recupero dei costi dei servizi idrici dall'industria; KTM 11 Misure di politiche dei prezzi dell'acqua per il recupero dei costi dei	MS.S.30. Applicare il codice di buona pratica agricola anche al di fuori delle zone vulnerabili prevedendo anche istruzione e formazione degli operatori agricoli; MS.C.03. Monitoraggio delle aree di crisi ambientale (SIN e SIR; Industrie a Rischio Incidente; Zone soggette a fenomeni di desertificazioni). AG.24. Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal	

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)**RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)**

		servizi idrici dall'agricoltura;	decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale; MG.S.13. Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di nutrienti al di fuori delle Zone Vulnerabili ai Nitrati. MG.S.14 Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di pesticidi; MG.S.15. Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di inquinamento organico e la contaminazione microbiologica;	
--	--	----------------------------------	--	--

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)***RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)***

Preliminarmente si procederà alla individuazione dei possibili effetti derivanti dalla implementazione delle Misure adottate nel PdGA ed assunte nel Progetto di Piano. In fase di consultazione e stesura del Rapporto Ambientale, si andranno a declinare gli obiettivi di Piano in azioni e misure calibrate a scala regionale e a rimodularne l'analisi dei possibili impatti derivanti sul comparto ambientale.

Di seguito si riporta una rappresentazione matriciale che, attraverso la simbologia definita in tabella 4, relaziona gli obiettivi strategici del Progetto di Piano con le diverse componenti ambientali ed antropiche ai fini di una prima ed illustrativa individuazione (tabella 5) dei potenziali impatti derivanti dall'implementazione delle misure assunte dal Piano di Gestione per il raggiungimento degli obiettivi.

.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 21 Sintesi dei possibili impatti attesi rispetto all'applicazione delle Misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità

	COMPONENTI AMBIENTALI ED ANTROPICHE					
OBIETTIVI SPECIFICI DEL PTA	ACQUA	FATTORI CAMBIAMENTI / ARIA	SUOLO	RISORSE NATURALI, BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	VITA POPOLAZIONE E SALUTE UMANA
Contribuire al perseguimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali "buono" ;						
Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per gli utenti;						
Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;						
Disciplinare le aree di salvaguardia nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette;						
Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento;						
Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni;						
Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC;						
Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici						
MISURE/AZIONI	ACQUA	FATTORI CAMBIAMENTI / ARIA	SUOLO	RISORSE NATURALI, BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	VITA POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale						
Applicazione del DM 180/2015 anche nelle aree non soggette alla condizionalità ai sensi del regolamento UE1306/2013 del 17 dicembre 2013						
Favorire la correlazione tra le normative recepite la direttiva nitrati e l'attuazione della DQA attraverso tavoli tecnici permanenti tra Enti anche per condividere l'aggiornamento dello stato dei corpi idrici e tutti i dati di base						
Coordinamento AdB/Regioni nell'ambito delle attività di implementazione del PdG attraverso l'istituzione di un apposito Tavolo Agricoltura che funge da luogo di confronto nell'attuazione delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua						
Adozione da parte delle regioni inadempienti di quanto prescritto dalla vigente normativa in tema di definizione, revisione, attuazione dei programmi di azione obbligatori per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola						
Utilizzo di sistemi integrati ecocompatibili e le migliori tecnologie sostenibili al fine di captare o rimuovere i nutrienti						
Applicazione dell'art. 46 del regolamento UE 1305/2013 anche per quelle aziende, associazioni di coltivatori, coltivatore che non beneficiano di finanziamenti europei						
Favorire il coordinamento tra Enti (DAM e Regioni) al fine di favorire l'attuazione del PdG Acque attraverso la corretta stesura delle misure delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua						
Applicazione dei dettami della normativa di riferimento nazionale con particolare riferimento al D.M. 3 aprile 2006 sugli effluenti di allevamento						
Favorire ed incentivare, anche attraverso sostegno alla mancata produzione, di pratiche agronomiche che ottimizzano il ciclo colturale e la fertilità dei terreni						
Attuazione del sistema di contabilizzazione dei consumi di cui al DM 31/7/2015						
Analisi e possibile revisione della valutazione dello stato ecologico sulla base dei metodi aggiornati per la classificazione;						

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Analisi e possibile revisione della valutazione dello stato ecologico sulla base dei metodi aggiornati per la classificazione, con particolare riferimento alla fauna ittica						
Costituzione di gruppi di lavoro per la diffusione delle migliori pratiche relativamente alla fauna ittica						
Coordinamento da parte dei distretti per l'identificazione delle misure in atto riguardo ai regolamenti REACH, CLP, PIC e relativo monitoraggio dell'efficacia						
Partecipazione dei distretti ai gruppi di lavoro a livello nazionale finalizzati all'applicazione e al monitoraggio del DLgs 172/2015						
Adeguamento metodi di valutazione dello stato chimico e quantitativo dei GW alle linee guida vigenti						
Definire ed applicare a livello di distretto una metodologia omogenea per la valutazione dei trend qualitativi e quantitativi ai fini della classificazione dei GW						
Definire ed applicare a livello di distretto una metodologia omogenea per la valutazione dell'impatto dei valori di fondo ai fini della classificazione dei GW						
Organizzare cabine di regia a livello di distretto da attivare in casi estremi di siccità e scarsità idrica tra i diversi soggetti istituzionali competenti, anche per gli interventi di monitoraggio e mitigazione						
Linee guida/regolamenti regionali per la valutazione ex-ante degli impatti potenziali derivanti dalle derivazioni idroelettriche						
Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di nutrienti al di fuori delle Zone Vulnerabili ai Nitrati.						
Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di pesticidi						
Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di inquinamento organico e la contaminazione microbiologica;						
Ottimizzare le reti di distribuzione irrigua ed eventuali interconnessioni, ove possibile, delle reti principali e dei bacini di accumulo esistenti						
Favorire la depurazione con sistemi ecosostenibili puntuali (fitodepurazione in ambito agricolo, zootecnico e piccoli borghi o nuclei urbani)						

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Favorire l'aumento delle superfici boscate in ambiti urbani, fluviali e costieri anche ai fini dell'adattamento del cambiamento climatico						
Applicare il codice di buona pratica agricola anche al di fuori delle zone vulnerabili prevedendo anche istruzione e formazione degli operatori agricoli						
Realizzazione di colture di copertura, colture intercalari al fine di catturare elementi fertilizzanti e fitofarmaci residui						
Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri di foce per arrestare la conseguente perdita di biodiversità						
Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali						
Promuovere il ripristino della qualità ambientale delle aree protette, delle aree libere e di quelle degradate e vulnerabili nei paesaggi fluviali						
Individuazione aree di salvaguardia degli acquiferi e sistema connesso e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei						
Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni desertificazione e degrado dei suoli						
Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici						
Monitoraggio delle aree di crisi ambientale (SIN e SIR; Industrie a Rischio Incidente; Zone soggette a fenomeni di desertificazioni).						

7.1. Aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma e possibili alternative

La valutazione degli effetti ambientali del PTA rappresenta il cuore del processo di VAS che è documentato nel Rapporto Ambientale. La VAS affianca il percorso di elaborazione del Piano regionale fornendo strumenti di analisi e spunti utili a massimizzare l'efficacia del Piano stesso nel conseguire gli obiettivi preposti.

Pertanto, contestualmente all'analisi dei possibili impatti derivanti dall'implementazione del Piano, sarà valutata la possibile evoluzione del contesto ambientale senza l'attuazione dello stesso. Saranno, inoltre, descritte le ragionevoli alternative da considerare e valutare alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

8. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio costituisce un elemento sostanziale per la valutazione ambientale quale strumento strategico per ottimizzare la pianificazione e calibrarla al meglio; occorre dunque progettare un sistema di monitoraggio basato, oltre che su indicatori coerenti e rappresentativi del grado di raggiungimento degli obiettivi del PTA, anche sulle eventuali azioni correttive in caso di feedback negativi a valle del monitoraggio stesso.

Pertanto, analogamente a quanto fatto per la valutazione dei possibili impatti derivanti dall'implementazione del Piano sul contesto ambientale di riferimento ed utile alla redazione del Rapporto Ambientale, il sistema di monitoraggio del Piano si baserà sulla costruzione di matrici di analisi degli effetti delle misure rispetto al raggiungimento degli obiettivi di qualità.

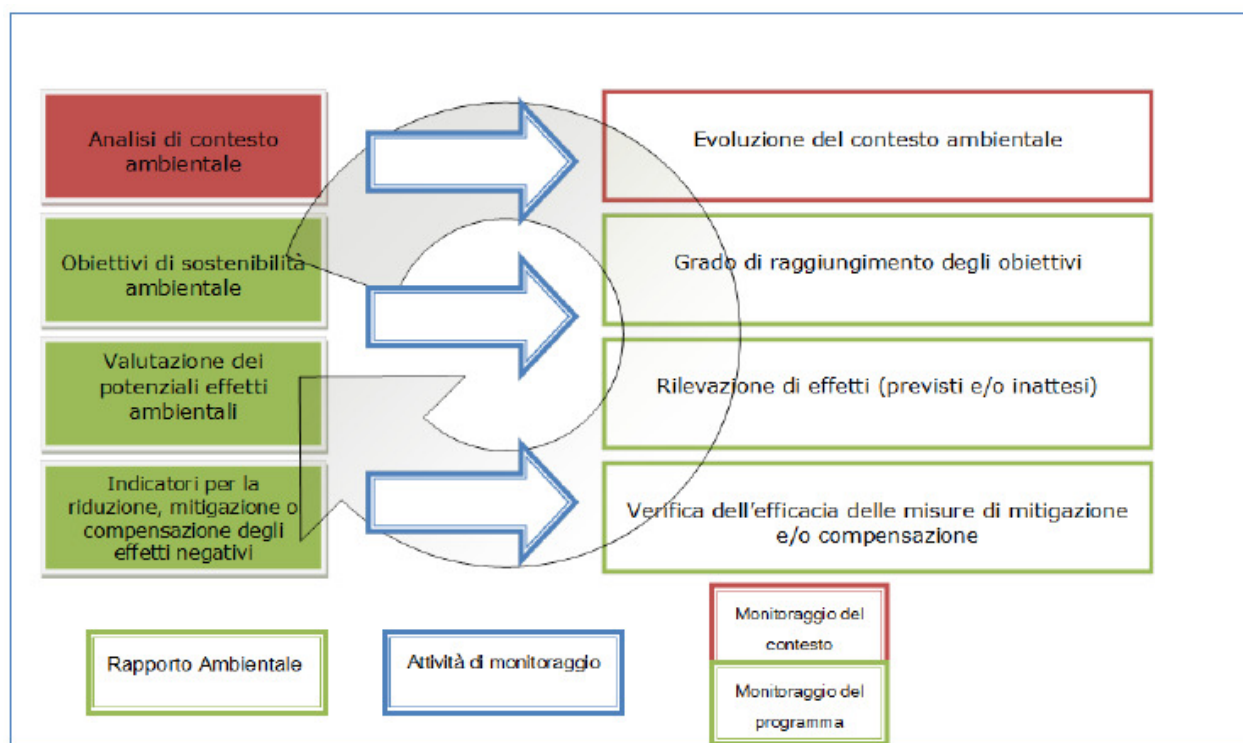


Figura 1 Monitoraggio del processo di VAS – Schema concettuale

Nel rapporto ambientale si farà un focus sugli indicatori scelti per aggiornare lo stato conoscitivo e per valutare gli impatti del Piano sull'ambiente. Alcuni di questi saranno tarati al meglio in relazione a ciascun obiettivo specifico del PTA ed alle misure individuate per il raggiungimento dello stesso.

In particolare, a partire dagli indicatori relativi alle pressioni esistenti su ciascun bacino, sarà costruita una "griglia" di criteri di valutazione delle misure. Tale griglia sarà generale, applicabile a tutti i bacini, tenendo conto che con ogni probabilità non tutti i criteri saranno pertinenti in tutti i bacini (ad esempio, non tutti i bacini includono zone di protezione delle acque destinate al consumo umano), ma in questi casi il criterio di valutazione sarà semplicemente ininfluente nella valutazione.

Una prima ipotesi di criteri di analisi/valutazione applicabile per bacino o per corpo idrico potrebbe essere la seguente:

- contributo al raggiungimento del "buono stato" dei corpi idrici superficiali;
- contributo al raggiungimento del "buono stato" sui corpi idrici sotterranei;
- contributo al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

- contributo al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque superficiali idonee alla vita dei pesci;
- contributo al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque superficiali idonee alla vita dei molluschi;
- contributo al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque di balneazione;
- riduzione dei nutrienti in area sensibile;
- riduzione della contaminazione in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola;
- riduzione della contaminazione in zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

Per ciascun bacino/corpo idrico saranno valutate – rispetto alla griglia di criteri su indicata - l'insieme delle misure previste dall'aggiornamento del PTA su un determinato bacino/corpo idrico. Ciò permetterà di valutare fino a che punto, per un determinato bacino/corpo idrico, l'insieme delle misure previste permetterà di raggiungere gli obiettivi attesi. Per ogni misura sarà effettuata una previsione degli effetti della misura, in base alla sua capacità di ridurre i livelli di impatto sul bacino. Tale previsione sarà basata sui dati disponibili e comunque mediata dal giudizio esperto¹⁸.

Questa valutazione permetterà di evidenziare l'eventuale esigenza di integrazione con altre misure: in questo caso sarà possibile configurare un secondo scenario di intervento alternativo a quello "base" previsto dall'aggiornamento del PTA, che includa oltre alle misure previste dall'aggiornamento del PTA, anche misure aggiuntive, non previste ma ritenute necessarie per il raggiungimento degli obiettivi attesi.

Di seguito si riporta una tabella contenente una preliminare proposta di indicatori di valutazione delle componenti ambientali e socio-economiche da selezionare per il monitoraggio dell'efficacia del Piano. Gli indicatori potranno essere valutati in sede di VAS del PTA e avranno l'obiettivo di stimare l'adeguatezza delle misure individuate e funzionali al raggiungimento degli obiettivi di qualità e la valutazione degli effetti conseguenti l'attuazione di tali misure.

Per ciascuna delle componenti ambientali viene proposto un set di indicatori da cui attingere e adottare per il monitoraggio del Piano.

¹⁸ L'affidabilità della previsione sarà funzione del livello di definizione del livello dell'impatto e della misura stessa. Ad esempio, l'effetto della rimozione di uno scarico non trattato di un collettore che veicola 10.000 ae potrà essere valutata quantitativamente in termini di carico rimosso sulle condizioni del corso d'acqua con concentrazioni di inquinanti note. La previsione degli effetti dell'applicazione del codice di buone pratiche agricole, in termini di riduzione del carico di nutrienti recapitante in aree sensibili sarà inevitabilmente meno affidabile.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Tabella 22 indicatori per tipologia di Componente ambientale territoriale ed economica

Componenti territoriali e economiche	
Componente	Indicatore
Popolazione	Indicatori demografici per anno Indicatori demografici per provincia - Anno 2013 Popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno, per sesso, provincia e anno Bilancio demografico della popolazione residente per provincia e anno - dal 2002 al 2010 Bilancio demografico della popolazione residente per provincia e anno - dal 2011 Saldo popolazione; Saldo immigrati e emigrati;
Industria	Imprese attive e numero addetti;
Turismo	Presenze turistiche e andamento stagionale;
Agricoltura	Superficie totale delle aziende agricole per classe di superficie agricola utilizzata, forma di utilizzazione dei terreni e zona altimetrica - Anno 2003 (superficie in ettari) Superficie totale delle aziende agricole per classe di superficie agricola utilizzata, forma di utilizzazione dei terreni e zona altimetrica - Anno 2005 (superficie in ettari) Superficie totale delle aziende agricole per classe di superficie agricola utilizzata, forma di utilizzazione dei terreni e zona altimetrica - Anno 2007 (superficie in ettari) Superficie agricola per tipo di coltivazione e anno (superficie in ettari) Produzione agricola totale per tipo di prodotto e anno (quintali) Produzione agricola raccolta per tipo di prodotto e anno (quintali)
Zootecnia	Aziende con allevamenti per specie di bestiame e anno Consistenza degli allevamenti per specie di bestiame e anno (numero di capi) Carico di BOD, fosforo e azoto;
Energia	Produzione energetica per vettore; Consumi energetici per settore; Consumi energetici per vettore;
Componenti ambientali e indicatori	
Componente	Indicatore
Acque – quantità	Volume di acqua prelevata per uso potabile per tipologia di fonte, ato e anno (migliaia di metri cubi); Distribuzione di acqua per uso potabile per ato e anno - acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile; Distribuzione di acqua per uso potabile per ato e anno - acqua erogata dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile; Popolazione servita dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane nei comuni capoluogo di provincia per anno; Consumi di acqua per settore (civile, industriale, agricola); Portate concesse per tipologia di uso; Prelievo d'acqua per uso potabile;

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

	Distribuzione di acqua ad uso potabile
Acque – qualità	Rete di monitoraggio della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei; Stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali (fiumi, torrenti e laghi); Stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee;
Acque - sistema depurativo	Impianti e relativa potenzialità di trattamento (primario, secondario, terziario); Scarichi fognari non trattati.
Rifiuti	Produzione di fanghi (sistema di depurazione) e relativo trattamento;
Salute pubblica	Balneabilità;
Suolo	Siti contaminati e relativo stato di bonifica; Aree vulnerabili ai nitrati da origine agricola; Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari;
Sicurezza idraulica del territorio	Aree a rischio di alluvione
Natura e biodiversità	Stato ecologico e chimico dei corpi idrici ricadenti in aree protette e aree natura 2000; Presenza di corpi idrici fortemente modificati in aree protette e aree natura;
Paesaggio e beni culturali	Usi del suolo intorno ai corpi idrici in aree protette e aree natura 2000;
Cambiamenti climatici	Emissioni di anidride carbonica CO ₂ ed altri gas climalteranti, per settore; Situazioni di stress idrico, carenza idrica.

Secondo una prassi consolidata, il sistema di indicatori ambientali di monitoraggio sarà articolato in tre principali categorie di riferimento: indicatori di realizzazione, indicatori di risultato ed indicatori di impatto:

- gli indicatori di realizzazione sono direttamente legati all'attuazione delle varie misure;
- gli indicatori di risultato sono direttamente legati agli effetti prodotti dall'attuazione delle varie misure;
- gli indicatori di impatto sono finalizzati a monitorare gli effetti del PTA rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti come parametri di valutazione.

Inoltre, allegata al presente Rapporto Preliminare, si riporta una tabella estratta dalla WFD Reporting Guidance 2016 (versione 6.0.2 del 30-10-2015) contenente un set completo di indicatori funzionali alla misura dell'efficacia del PTA e di cui si terrà conto nell'individuazione di ulteriori o alternativi indicatori per il monitoraggio del Piano in sede di consultazione e stesura del Rapporto ambientale.

Per agevolare la consultazione della tabella e l'eventuale scelta di ulteriori indicatori di monitoraggio è stata prodotta una traduzione di cortesia in lingua italiana nei campi tabellari. In caso di incoerenza tra la traduzione e l'originale in lingua inglese, si dovrà considerare valido il solo testo originale.

Il Rapporto Ambientale indicherà, inoltre, la periodicità dei Rapporti di monitoraggio del PTA.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

9. STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Scopo dello Studio di Incidenza è di valutare gli effetti del PTA sui siti di importanza comunitaria (SIC) e/o sulle zone di protezione speciale (ZPS) e sulle zone speciale di conservazione (ZSC), tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

La Relazione per la Valutazione di incidenza del PTA, i cui contenuti in parte saranno equivalenti ai contenuti del Rapporto Ambientale di cui alla VAS, si articolerà nei seguenti capitoli:

- Sintesi illustrativa delle principali previsioni del PTA, con riferimento in particolare a quelle che potenzialmente possono interferire sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000;
- Caratterizzazione dei siti natura 2000 ovvero dei relativi habitat e, dove disponibile, del relativo Piano di Gestione, sulla base dei dati ufficiali pubblicati sul sito del Ministero dell'ambiente (MATM) e della Regione Campania;
- Analisi dello stato qualitativo dei corpi idrici che insistono in aree protette della rete Natura 2000 sulla base dei dati resi disponibili dall'ARPA Campania;
- Valutazione dei possibili impatti diretti ed indiretti dell'implementazione del Piano e delle relative misure sui siti della rete Natura 2000 in cui insistono corpi idrici superficiali considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche nel loro complesso;
- Indicazione di eventuali misure di mitigazione e compensazione delle scelte di piano.

9.1. Quadro normativo

La valutazione d'incidenza si applica sia ai piani/progetti che ricadono all'interno dei Siti Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito, costituisce pertanto un procedimento d'analisi preventivo la cui corretta applicazione dovrebbe garantire il raggiungimento di un soddisfacente compromesso tra la salvaguardia degli habitat e delle specie e un uso sostenibile del territorio.

La direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva "Habitat", è stata recepita dallo stato italiano con DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Il DPR n. 357/1997, così come modificato dal DPR 120/20038, definisce il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) come *"un sito che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione"*.

Gli stessi DPR stabiliscono che le regioni e le province Autonome di Trento e Bolzano debbano individuare i siti in cui si trovano le tipologie di habitat elencate nell'allegato A e gli habitat delle specie di cui all'allegato B, dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai fini della formulazione alla Commissione europea, da parte dello stesso Ministero, dell'elenco dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) per la costituzione della rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione denominata "Natura 2000". Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designa, con proprio decreto, adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i pSIC quali "Zone speciali di conservazione" (ZSC), entro il termine massimo di sei anni dalla definizione, da parte della Commissione europea, dell'elenco dei siti.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

A livello nazionale la valutazione d'incidenza è disciplinata dall'art 6 del DPR 120/2003. Nel comma 1 si esprime un principio di carattere generale laddove si dice che "... nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione" mentre il comma 2 entra nel dettaglio delle prescrizioni asserendo che devono essere sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Nel comma 3, infine, si sottolinea che la procedura della valutazione di incidenza deve essere estesa a tutti gli interventi non direttamente necessari alla conservazione delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000 e che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Pertanto i proponenti di piani e interventi devono preparare uno studio, redatto in conformità a quanto previsto dall'allegato G del DPR 357/97, atto ad individuare e valutare gli impatti che il proprio piano o intervento potrebbe avere sul sito interessato.

A livello regionale il principale riferimento è fornito dalla Delibera di Giunta Regionale n. 167 del 31 Marzo 2015 Approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n. 1/2010 (con allegato) e da precedenti atti normativi:

- D.G.R n. 803 del 16 giugno 2006 ad oggetto: " Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti" pubblicata sul BURC n. 30 del 10 luglio 2006;
- DGR 2295 del 29 dicembre 2007 "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati.";
- DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009 "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania" pubblicato sul BURC n. 77 del 21 dicembre 2010;
- Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" pubblicato sul BURC n. 10 del 1 febbraio 2010.

9.2. Metodologia

Il DPR 359/1997-Allegato G, indica che, all'interno dello Studio di Incidenza il Piano debba essere descritto con riferimento, in particolare, a quanto segue:

- Tipologia di azioni e/o opere previste;
- Dimensioni e/o ambito di riferimento;
- Complementarietà con altri piani e/o progetti;
- Uso delle risorse naturali;
- Produzione di rifiuti;
- Inquinamento e disturbi ambientali;
- Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Coerentemente ai contenuti di cui al decreto n. 357 del 1997, la DGR n. 167/2015 all'art. 2. Criteri e indirizzi per l'applicazione delle disposizioni di cui All'art. 3 del Regolamento VI, dispone che qualunque piano, programma, opera e intervento che può determinare incidenze significative su uno o più siti della rete Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS, ZSC) deve essere sottoposto alla valutazione di incidenza.

Al paragrafo 4 delle Linee Guida si dispone che la fase di verifica preliminare non si applica ai piani o programmi e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la valutazione

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

appropriata, di cui all'articolo 6 del citato Regolamento VI, eventualmente integrata con la valutazione ambientale strategica di cui al D.lgs 152/2006, ove necessaria.

A tal fine, il Rapporto ambientale e lo studio preliminare ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza.

9.3. La rete natura 2000 in regione Campania

Ad oggi in Campania sono stati identificati 124 siti appartenenti alla rete Natura 2000 pari al 27,29% di territorio regionale terrestre ed al 3,05% di superficie marino-costiera.

Di questi, si terrà in considerazione quelle aree in cui insistono corpi idrici superficiali o, la cui azione di Piano (misure) si ritiene possa avere incidenze significative.

Vedere TAVOLA 3 "Rete Natura 2000 Regione Campania" allegata al presente Rapporto preliminare.

9.4. Elementi di valutazione dell'incidenza del Piano sulla rete Natura 2000

Lo Studio di incidenza illustrerà lo stato di tutti corpi idrici ed il relativo obiettivo associato e valuterà l'incidenza del PTA sui Siti Natura 2000 laddove essi risultano effettivamente interagenti con corpi idrici superficiali e marino costieri.

La valutazione delle potenziali criticità sulla Rete Natura 2000 verrà riscontrata attraverso l'analisi degli obiettivi di qualità e delle misure previste rispetto ai siti.

Si procederà a valutare, quindi, le eventuali interferenze tra misure previste per il raggiungimento degli obiettivi di qualità e lo stato di mantenimento degli habitat di cui ai siti Natura 2000.

A tal proposito saranno considerati i seguenti elementi, qualora ricadenti entro i confini dei Siti od in connessione dinamica con gli stessi.

- Presenza di depuratori;
- Scarichi fognari non trattati;
- Aree sensibili all'eutrofizzazione;
- Zone vulnerabili da nitrati;
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari ed ulteriori elementi di criticità per la gestione del sito.

Per ciascun Sito Natura 2000 interessato dagli elementi di criticità precedentemente elencati, si riporta un dettaglio con indicazione di quanto segue:

- Elemento interferente (localizzato all'interno del Sito o in connessione dinamica con esso), con relativa rappresentazione cartografica;
- Breve descrizione delle peculiarità del Sito Natura 2000, sulla base delle informazioni riportate nei Formulare Standard e dell'ultimo Rapporto ISPRA disponibile;
- Identificazione delle possibili misure di piano interferenti con il sito e con le componenti biotiche tutelate.

NOME SITO

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)

Elementi potenzialmente interferenti
Estratto cartografico con indicazione del sito e degli elementi critici
Descrizione del Sito
Qualità e importanza
Vulnerabilità
Habitat elencati nell'All. I della Direttiva Habitat (*Habitat prioritario)
Specie di importanza comunitaria
Valutazione delle potenziali interferenze (misure e/o azioni)

In esito allo Studio ed alla valutazione delle possibili incidenze negative derivanti dalla implementazione del Piano sui siti Natura 2000, si procederà alla valutazione di misure mitigative e/o compensative che andranno ad integrare quelle di riferimento per il Piano di tutela delle acque.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO PRELIMINARE (ART. 13, COMMA 1 E 2 - D.LGS. 152/06)**ALLEGATI**

A corredo del presente documento vengono allegate, in copia conforme, le cartografie di sintesi redatte dall'Autorità del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale le quali, attualmente, costituiscono il dato ufficiale per la classificazione dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs. 152/06 e sono, quindi, la base di partenza che sarà utilizzata per effettuare la revisione/aggiornamento del PTA 2018.

Viene altresì allegata la tabella estratta dalla WFD Reporting Guidance 2016 (versione 6.0.2 del 30-10-2015) "*Annex 3: Significant pressures mapped to indicators, KTM and KTM indicators*".

Infine, si allega la Tavola inerente la Rete Natura 2000 estratta dal geoportale regionale.

Elenco allegati:

- Questionario fase di Scoping;
- TABELLA "*Annex 3: Significant pressures mapped to indicators, KTM and KTM indicators*" WFD Reporting Guidance 2016 (versione 6.0.2 del 30-10-2015) – con TRADUZIONE DI CORTESIA;
- TAVOLA 1 - Stato di qualità ecologica dei Corpi Idrici Superficiali – Fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, secondo Ciclo di pianificazione "2015-2021" - copia conforme;
- TAVOLA 1.1 – Stato di qualità chimico – fisica dei Corpi Idrici Superficiali - Fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, secondo Ciclo di pianificazione "2015-2021" - copia conforme;
- TAVOLA 2 - Stato chimico dei Corpi Idrici Sotterranei – Fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, secondo Ciclo di pianificazione "2015-2021" - copia conforme;
- TAVOLA 3 - Rete Natura 2000 Regione Campania – Fonte: Geo-Portale Regione Campania;
- TAVOLA 4 – "Caratterizzazione idrogeologica degli ambiti individuati: complessi idrogeologici e corpi idrici" –Fonte: PRAMT;
- TABELLA 1 "Elenco dei complessi idrologici Termominerali" " –Fonte: PRAMT.